

Testo 6. L'«Homo religiosus » (continua)

Testo 6. L'«Homo religiosus» (segue)	1
6.1. Religioni misteriche	2
6.1.1. Introduzione.	2
6.1.2. L'Homo religiosus interpretato biblicamente.	4
6.1.3. L'Epopèa di Gilgamesh come religione misterica.	5
6.1.4. La storia superficiale.	7
6.1.5. Il secondo viaggio.	9
6.2. Potere e ordini sacri	11
6.2.1. Servizio sacro.	11
6.2.2. Principi.	13
6.2.3. Giorni neri	15
6.2.4. Kristensen decide:	17
6.2.5. L'ingannatore 'divino'.	18
6.3. Occultismo, magia e fenomeni paranormali	20
6.3.1. Occultismo di gruppo.	20
6.3.2. Sensibilità.	22
6.3.3. Il dualismo cartesiano sulla via del dinamismo.	24
6.3.4. Il malocchio (lo sguardo malvagio).	26
6.3.5. Telepatia.	28
6.3.6. Teleboelie	30
6.3.7. Sciamanesimo.	32
6.4. Dinamiche tra corpo, mente e spirito	36
6.4.1. La parola chiave.	36
6.4.2. La religione erotica e la Bibbia.	38
6.4.3. Verginità	44
6.4.4. Trasmigrazione delle anime.	44
6.4.5. Parola chiave	46
6.4.6. Ritus paganus	49

6.1. Religioni misteriche

6.1.1. Introduzione.

Lo studio universitario dell'“uomo religioso” – homo religiosus – iniziò in Svizzera, a Basilea , nel 1833.

Curioso:

JG Muller tenne lì lezioni “sulla storia delle religioni politeiste” per anni d'estate dalle sei alle sette del mattino presto e con successo! Il fatto che quelle lezioni, pur così ambite, si siano svolte così presto dimostra quanto "vergognato" fosse il razionalismo dell'epoca riguardo a questa questione! - Eppure, delineiamo chi è l'uomo religioso.

Bibl.st. :

-- H. Pinard de la Boullaye , *L'étude comparée des religions* , Parigi, I (*Son histoire dans le monde occidental*), 1929-3, II (*Ses metodi*), 1929-3; III (*Tabelle alfabetiche*), 1931-3. - Ancora Sempre UN le mie informazioni ;

-- - P. Poupard, *dir ., Dictionnaire des religions* , PUF, 1984, 722/727 (*Homo religiosus*).

Definizione.

sperimenta il sacro direttamente, individualmente e socialmente, nel contesto della vita quotidiana , come infinitamente superiore al profano in termini di informazione e forza vitale ("potere"), è "homo religiosus ". Questo concetto divenne oggetto di studio a partire dal XVII e XVIII secolo.

Ciò che figure come F. Fénelon (1651/1715), P. Spener (1635/1705), J. Wesley (1703/1791), GB. Vico (1668/1744; Scienzanuo - va), Ch . Dupuis (1749/1809) , J.G. Herder (1744/1809) e F. Schleiermacher (1768/1834) hanno cercato di chiarire è la religione non come un "sistema astratto di dogmi" o come "affermazioni da credere in nome della divinità ", ma come una realtà esperienziale.

L' XI secolo prosegue su questa strada, sulle orme di egittologi, assiriologi , iranisti e indianisti , contrariamente alle interpretazioni di positivisti, evoluzionisti e marxisti, con figure come J. von Görres (1776/1848; miti, simboli, riti come espressioni di esperienze religiose), i tici romani (che ponevano la vita al centro invece del concetto astratto e della ragione "arida"), F. Schelling (1775/1854), M. Muller (1823/1950; il fondatore degli studi comparati sulle religioni), - i ricercatori sulle "origini" del fenomeno religioso (dal 1880)

I quattro grandi .

Che vengano menzionati brevemente, fin troppo brevemente: *N. Söderblom* , *R. Otto*, *G. van der Leeuw* e *M. Elia de*

N. Söderblom (18866/1931), con *Sono Das Werden des Gottesglaubens (Untersuchungen über die Ursprünge der Religion)*, Liepzig , 1926-2, cfr. tre Caratteristiche essenziali del sacro :

1. animismo,
2. dinamismo (credenza nel potere),
3. credenza causale (' Urheberglaube ').

Fortunatamente, in un quarto capitolo, si dedicò alla magia come forma di religione (grazie al suo contatto diretto con il popolo svedese). *R. Codrington* (1830/1922; *I melanesiani*) ebbe un'influenza decisiva su di lui .

R. Otto (1869/1937 ; *Das Heilige* , Gotha , 1917) aveva una profonda comprensione della psicologia relativa a tutto ciò che è sacro: l'esperienza religiosa è direttamente collegata al " numen ", a ciò che incute timore reverenziale.

G. van der Leeuw (1890/1950), con la sua * *Phanomenologie der Religion* *, Tübingen, 1956-2, sposta l' attenzione sul comportamento nei confronti del santo come forza vitale ed è un convinto dinamista .

M. Elia de (1907/1986), in parte influenzato da *R. Pettazzoni* (1833/1959; *Il Supremo L'essere*) e *G. Dumézil* (1898/1986; *L'idéologie tripartite des Indo-Européens* (1958)), offre una sorta di riassunto con il suo *Traité d'histoire des religions* (1949). Egli pone al centro il concetto di ' ierofania ' (derivato dalle sue origini ortodosse): poiché il sacro si manifesta (in oggetti , piante, animali, persone, simboli, miti, riti, archetipi, iniziazioni), la persona aperta coglie il sacro direttamente.

Per *Eliade* – in *Le sacré et Le profane* (1956), 172 – il sacro è l'ultimo freno alla libertà dell'irreligioso, che procede così alla desacralizzazione del mondo e dell'uomo.

Questo per quanto riguarda una breve panoramica sull'homo religiosus . Alcuni – i teologi che sostengono la morte di Dio, per esempio – propongono in contrapposizione "l'uomo di fede" che, distaccato dalla 'religiosità' primitiva,

antica e medievale e sotto l'influenza di modelli moderni e persino postmoderni, propugna una sorta di fideismo che, per l'homo religiosus, non significa altro che una religione emaciata.

6.1.2. L'Homo religiosus interpretato biblicamente.

Cominciamo da *Numeri 11:14*, dove Mosè esclama: "Non posso gestire da solo tutto questo popolo; è troppo pesante per me!". Settanta profeti sono dotati dello spirito di Dio (forza vitale).

In *Numeri 11:29*, Mosè esclama: "Tutto il popolo del Signore sia profeta, perché egli ha fatto discendere su di loro la sua potenza vivificante!". Ciò significa che Mosè concede a ogni individuo il diritto di essere un "profeta", un confidente e un ispirato di Dio.

Ciò corrisponde a *Gioele 3:1/2*, dove il dono della potenza vivificante di Dio viene elargito a figli e figlie, vecchi e giovani, schiavi e schiave. Questo è ciò che Pietro adotta letteralmente in *Atti 2:17/18* a Pentecoste a Gerusalemme e interpreta come il compimento della profezia di Gioele. Tutto il popolo, dunque!

Mediatori. - In *Geremia 18:18*, coloro che mediano tra tutto il popolo e Dio sono chiamati "sacerdote, saggio, profeta", e in *Matteo 23:34* sono chiamati "profeti, saggi, scribi". Se ciò che Mosè desiderava, Gioele predicava e Pietro indicava come reale è vero, allora il ruolo dei mediatori cambia radicalmente.

Perdono dei peccati/individualizzazione/interiorizzazione.

Geremia 31:30/34 lo afferma chiaramente: «Io, Dio, perdonerò il loro peccato. Nessuno avrà bisogno di dire a un altro: "Conosci Dio (nota: abbi una relazione intima con lui)". Tutti, grandi e piccoli, conosceranno Dio. Egli porrà la legge nel loro intimo».

Questo concetto viene letteralmente adottato da *Ebrei 8:8/13* come valido per il cristianesimo già a quei tempi. *Ezechiele 11:19/20* e *18:1/32* concretizzano quanto predetto da Geremia, sottolineando l'interiorizzazione ("un cuore nuovo") e il dono del "nuovo spirito" (forza vitale) di Dio.

Non sorprende che, ad esempio, *Giovanni 14:23/26*, nel primo discorso di addio di Gesù, affermi che se uno rende vera la sua parola (il suo messaggio) per amore, è amato dal Padre Celeste e da Gesù: "Noi verremo a costui e

prenderemo dimora in lui". Il che viene predetto poco più avanti riguardo allo Spirito Santo come Consolatore.

Conclusione

Non c'è dubbio: la religione biblica conosce un homo religiosus che sperimenta Dio individualmente, intimamente, nel contesto di quella vita che rende veri "i comandamenti".

Che questa consapevolezza ponga seri problemi è evidente dai racconti di asceti e mistici. Essi si trovano proprio nel mezzo di tutto ciò: individualmente, intimamente, a confronto con il Santo stesso, eppure non senza gli "elementi del mondo", come *Galati 4:3* e *4:9* chiamano coloro che controllano questo mondo; non senza "carne e sangue" (si capisca: l'umanità terrena) e "domini, potestà e dominatori di queste tenebre", come li chiama *Efesini 6:12*. Diventa occulto! Tanto che i "sacerdoti, i sapienti, i profeti" o i "profeti, i sapienti, gli scribi" non diventano ancora superflui, i quali, a condizione che abbiano un contatto diretto con Dio, in quanto homo religiosus, possono indicare la via.

6.1.3. L' Epopea di Gilgamesh come religione misterica.

della biblioteca : WB Kristensen, *Raccolta di contributi alla conoscenza delle religioni antiche*, Amsterdam, 1947, 1 / 14 (*Il posto della storia del Diluvio nell'epopea di Gilgamesh*).

La città di Uruk (Oeroek) era situata nella Mesopotamia inferiore. Secondo la leggenda, Gil Gamesh ne fu il primo re intorno al 2700 a.C. La città era sempre stata un importante centro religioso con una cultura fiorente.

Gilgamesh è la figura centrale dei poemi epici sumero-accadici incentrati sul tema del raggiungimento dell'immortalità, che si svilupparono in un unico poema epico tra il XVIII e il XVII secolo a.C.

Struttura.

L'epopea è incisa su dodici tavolette. Le prime otto narrano l'amicizia e le gesta eroiche di Gilgamesh ed Engidu, fino alla morte di Engidu e al lutto di Gilgamesh per l'amico. Le restanti tavolette parlano della paura – nel profondo dolore – della propria morte: "Il mio amico che amavo è tornato alla terra. Dovrò anch'io – proprio come lui – un giorno giacere, per non risorgere mai più per tutta l'eternità?".

La paura della morte lo tiene in pugno. Il testo che segue narra i tentativi di sfuggire al destino e trovare la vita eterna, segno distintivo degli esseri divini. Decide di cercare suo padre, Utnapishtim, che Kristensen chiama "il Noè babilonese (Noë)".

Motivo: Utnapishtim si salvò dal "diluvio", intendendo con ciò la morte, e fu divinizzato. Dopo grandi difficoltà, raggiunse suo padre e gli chiese come fosse "giunto tra le divinità immortali e avesse potuto vivere la vita". Utnapishtim rispose raccontando la storia del diluvio e descrivendo i vari mezzi che gli permisero di raggiungere l'immortalità.

Ma per gli umani e le divinità umane, quella vita eterna e divinizzata è inaccessibile. Dopotutto, Gilgamesh è per due terzi dio e per un terzo uomo! L'epopea ha quindi un finale tragico: l'esito desiderato si rivela definitivamente irraggiungibile.

Discussione

Kristensen tenta di trovare argomenti a sostegno della sua tesi secondo cui la storia del diluvio occupa effettivamente un posto essenziale nell'intera epopea. Lo seguiamo in questo, ma spostiamo la nostra attenzione sull'esodo dalla morte alla vita.

L'inizio del testo recita: "Gilgamesh: vide ogni cosa e la conobbe; nelle profondità della saggezza (...); contemplò il nascosto e il misterioso; percorse la strada lontana (...)". Prima viaggia attraverso la montagna di terra (*nota*: la terra); poi attraversa le acque della morte; infine, si salva dalle acque del diluvio. In tre "viaggi" attraverso le regioni dove i morti risiedono per sempre (la montagna di terra, le acque della morte, le acque del diluvio), Utnapishtim riuscì a salvarsi dalla morte. Gilgamesh tenta di farlo di nuovo. Ma con un finale tragico.

Saggezza.

Un epiteto di Utnapishtim recita "il più saggio". Nell'ambito assiomatico dell'epopea, "saggezza" significa "intuizione del mistero della resurrezione dai morti sulla base dell'iniziazione". Tale iniziazione non consiste tanto nella mera conoscenza, quanto nella conoscenza acquisita attraversando le regioni in cui i morti risiedono per sempre, in modo da raggiungere la luce della vita eterna "nelle dieci regioni orientali", la regione dell'alba.

Nella sua essenza, l'epopea proclama una religione misterica, ovvero una religione che, anziché essere una mera proclamazione da parte di iniziati

rivolta alla massa dei fedeli, presenta un'esperienza sacra che trasforma chi la supera in un iniziato.

Quell'esperienza sacra è descritta nell'epica con un linguaggio mitico-simbolico. I miti narrano fenomeni sacri, come un'iniziazione, e lo fanno in termini velati. Prendiamo, ad esempio, l'incipit, dove si parla di "profondità di saggezza", "della contemplazione del nascosto e del misterioso", "la via lontana". La via lontana è il percorso attraverso le regioni della morte, una sorta di discesa negli inferi. Lungo il suo cammino, si contempla ciò che è nascosto alle masse, ciò che chiamiamo "occulto".

Un'esperienza così sacra conferisce saggezza, non una conoscenza generica, ma la capacità di discernere la via d'uscita dalla morte verso la vita. Con questa premessa, ci addentreremo ora in alcune parti dell'epopea, guidati da W.B. Kristensen .

6.1.4. La storia superficiale.

1. Gilgamesh è il costruttore e guerriero in parte divino e in parte umano che conosce ogni cosa sulla terra e sul mare. Per frenare il suo sistema di oppressione, il dio crea Anu Enkidu , un uomo selvaggio che inizialmente vive tra gli animali, viene presto iniziato alla vita urbana da una donna nobile e frivola. Si reca quindi a Uruk, dove lo attende Gilgamesh .

2. Tra i due si svolge uno scontro finale, in cui Gilgamesh ha la meglio.

3/5. Insieme marciano contro Humbaba (Huwawa), il guardiano di una foresta di cedri nominato dalle divinità.

6. Gilgamesh , tornato a Uruk , rifiuta la proposta di matrimonio di Ishtar , la dea dell'amore. Con l'aiuto di Enkidu , uccide il toro divino che la dea gli ha mandato contro per distruggerlo.

7. Enkidu racconta il suo sogno in cui gli dèi Anu , Ea e Shamash, su istigazione di Enlil , decidono che Enkidu deve morire per aver ucciso il toro. Enkidu si ammala e sogna la casa di ciò che lo attende.

8. Gil Gamesh piange la morte del suo amico, che riceve un funerale solenne.

9/10 . Gilgamesh Intraprende il pericoloso viaggio: vuole raggiungere Utnapishtim , sopravvissuto al diluvio babilonese, per imparare da lui come sfuggire alla morte.

11. Utnapishtim gli racconta del diluvio e gli indica la strada per una pianta che ringiovanisce. Gilgamesh trova la pianta, ma un serpente se ne impossessa. Con tristezza, fa ritorno a Uruk. Indietro.

12. Una sorta di appendice narra la perdita di ' pukku ' e ' mikku ', oggetti che Ishtar , secondo una leggenda sumera , gli aveva donato. Enkidu ritorna e promette di restituire quegli oggetti, e fornisce a Gilgamesh un resoconto cupo delle "vie dell'oltretomba".

Questo è quanto il testo riesce a trasmettere, in qualche modo, del demonismo, che implica l'esistenza e il modo di vivere di esseri – sulla terra e nell'aldilà – che tendono a dare un senso all'armonia degli opposti.

“ **Armonia degli opposti** ” significa che il bene e il male etici sono interscambiabili, che salute e malattia si trasformano l'una nell'altra e che salvezza e dannazione dipendono dall'arbitrarietà degli esseri coinvolti.

Una religione che onora tali esseri come sovrani del cosmo crea un senso fondamentale di incertezza e imprevedibilità riguardo ai valori fondamentali della vita . Dare la vita e uccidere sono equivalenti. Amore e odio si intrecciano. Non è quindi un caso che, ad esempio, Enkidu viva inizialmente tra gli animali! O che Ishtar offra amore , faccia pagare agli altri dèi il rifiuto con la morte, per poi offrire in cambio pukku e mikku .

Il primo viaggio.

La strada si snoda al di fuori di tutte le regioni conosciute: Gilgamesh si dirige verso il monte Mashī, alla cui entrata i due uomini-scorpione "custodiscono il sorgere e il tramontare quotidiano del sole".

All'orizzonte occidentale, i due siedono immersi fino al petto negli inferi . Alla domanda di Gilgamesh sulla via per Utnapishtim (che dovrebbe rivelargli la vita e la morte), i due rispondono: "Nessuno ha trovato la via attraverso la montagna". Un simile viaggio dura dodici ore doppie. Attraversa le tenebre più profonde. Per inciso: è il percorso del "sole" che tramonta lì per sorgere dall'altra parte, a est.

Kristensen osserva che il concetto di "terra-montagna", ovvero la terra come montagna, occupa un posto importante proprio nella descrizione babilonese dell'universo. Il percorso del "sole" passa attraverso la terra-montagna.

Si noti che solo dopo la morte si può incontrare il popolo dello Scorpione, poiché coloro che giungono prima di loro sono in cammino verso il regno dei morti. Eppure – e questo è mitico – Gilgamesh attraversa la montagna della terra e giunge a est all'alba. Lì si trova il meraviglioso giardino delle divinità, i cui alberi portano frutti di pietre preziose.

Secondo la nostra intuizione attuale, Gilgamesh dovrebbe ora incontrare l'eroe del diluvio. No: segue una sorta di ripetizione del primo viaggio attraverso la montagna. La notizia del suo arrivo sulla riva del mare mette in moto il secondo viaggio iniziatico. Proprio come il passaggio attraverso la montagna di terra, l'attraversamento delle acque della morte è un'immagine del viaggio attraverso l'oltretomba.

6.1.5. Il secondo viaggio.

Sabitu, la dea vergine della saggezza, dimora sulla riva del mare: chiude l'ingresso a Gilgamesh, ma sotto la pressione delle sue minacce cede. Lui le chiede come trovare Utnapishtim: il sentiero passa attraverso il mare che vede davanti a sé. Ma – secondo Sabitu – solo il sole, il dio del sole Shamash, può compiere quell'attraversamento.

Ma w.: attraverso il regno dei morti! Come il sole attraverso la montagna della terra, così ora anche sulle acque della morte, capisci: il mare degli inferi!

Sabitu viene data come dea della saggezza Gilga Mesh consiglia di salire sulla barca del capitano di Utnapishtim, l'eroe del diluvio, e di attraversare il mare con lui. Kristensen decide: il capitano dell'eroe del diluvio deve essere strettamente legato, se non addirittura fondersi, con il dio del sole Shamash, poiché solo il dio del sole può attraversare il mare.

L'acqua sotterranea, solitamente chiamata "Apsu" in Babilonia, è in realtà l'acqua della creazione. Il sole viaggia su quest'acqua ogni notte per poi sorgere al mattino e dare origine a una nuova vita. In altre parole: la vita sulla Terra ha origine negli inferi.

Come mito, suona così: acqua e oscurità esistevano "in principio". Ogni notte viene interpretata come l'eterna ripetizione dello stato iniziale. Ma,

proprio come la luce della vita fu creata dalle oscure acque della morte , così ogni mattina è l'eterna ripetizione della creazione della luce della vita. Inoltre: le inondazioni annuali – un fatto reale anche a Babilonia – sono una ripetizione mitica delle acque della creazione fin dall'inizio.

Il terzo viaggio.

Le acque del diluvio sono dunque, da una prospettiva mitica, la rirappresentazione delle acque degli inferi all'inizio dei tempi. Le acque del diluvio sono chiamate " Apsu ", nome comune sia per le acque sotterranee che per le acque del disordine primordiale.

In sumero , il diluvio è chiamato "a-ma-tu" (acqua della nave del tramonto). La costruzione dell'arca viene completata poco prima del tramonto. Samash , il dio del sole, dà il segnale a Utnapishtim e al suo popolo di salire a bordo. Con la sera, inizia a piovere. L'oscurità più completa accompagna l'innalzamento delle acque. Ma non appena il diluvio cessa, appare la luce. Kristensen osserva: il parallelismo con il viaggio notturno del dio del sole è evidente .

Il mistero.

Il salvataggio di Utnapishtim nell'arca è definito in due punti "il mistero delle divinità". In un terzo punto, è chiamato "un segreto". Il "misterioso" è, secondo l'interpretazione del mito di quei tempi, l'ascesa della luce della vita dalla morte. Gli antichi interpretavano l'alba quotidiana o il risveglio primaverile delle piante come una ripetizione, ovvero la manifestazione visibile di ciò che era "in principio", vale a dire che la vita sorse dalle acque della morte negli inferi.

Per inciso: La dichiarazione di Utnapishtim riguardo all'erba della vita menzionata sopra è anche chiamata "mistero": era la rappresentazione visibile e tangibile della vita primordiale all'inizio. Inoltre: il capitano di Utnapishtim è chiamato "mistero del dio dell'ovest" o "mistero del dio della grande montagna (la montagna della terra)". Il suo secondo nome è "servo di Ea ". Ma Utnapishtim è anche il servo-protettore speciale di Ea , che è il dio delle acque degli inferi e della "saggezza".

Decisione

L'epopea con il suo triplice viaggio descrive, in termini simbolico-mitici, un modo in cui l'uomo che osa può acquisire la conoscenza iniziatica. In questo senso, Gilgamesh è "Il figlio di Utnapishtim ", una ristampa di Utnapishtim . Tragicamente, essendo in parte umano, non sfugge alla morte.

Nota: non si può sfuggire all'impressione che la discesa di Gesù “agli inferi” (intendendo con ciò gli inferi di coloro che vi sono imprigionati, ovvero quelli del Diluvio e della distruzione di Sodoma e Gomorra), seguita tre giorni dopo dalla sua risurrezione, si collochi nella stessa sfera di realtà. Quell'evento pasquale è il cammino che Gesù ha dimostrato attraverso la morte e gli inferi verso la luce della vita dell'eterna risurrezione. Gesù ha inquadrato il problema in termini radicalmente nuovi e ha offerto una soluzione radicalmente nuova, eppure ciò era in linea con ciò che le antiche religioni misteriche cercavano di realizzare a questo riguardo.

6.2. Potere e Ordine Sacro

6.2.1. Servizio sacro.

della biblioteca : WB Kristensen , *Raccolta di contributi alla conoscenza delle religioni antiche* , Amsterdam, 1947, 201/229 (*L'antica concezione della servitù*), 291/314 (*Le ricchezze della terra nel mito e nel culto*).

Cominciamo con l'intuizione di base (oc , 204).

Il mondo e la vita al suo interno come "sacri". La vita sociale di tutti i popoli antichi si fondava – più di quanto non sia mai accaduto in seguito (dopo la desacralizzazione) – su una base sacrale o "sacra". I gruppi sociali più grandi e soprattutto quelli più piccoli – le famiglie, le " gentes " (gruppi di famiglie) e persino i gruppi più numerosi – erano sistemi religiosi con un proprio culto ("cultus") e una regolamentazione sacrale degli interessi. Lo Stato era innanzitutto "sacro": la legislazione, le istituzioni di natura pubblica e le decisioni di interesse generale acquisivano validità giuridica solo dopo aver consultato gli "omina" (istruzioni divine).

Kristensen :

L'idea di una “civitas dei” (uno stato divino) era nota ai popoli antichi, e la realizzazione di tale ideale fu perseguita in modo imponente.

Se tra molte menti moderne e postmoderne persiste un fondamentale equivoco riguardo alle culture primitive e antiche, esso risiede nel disprezzo per il sacro che i primitivi e gli antichi (e le persone medievali) – in una parola: i premoderni – professavano.

Problema.

Lo schiavo, o la schiava, si trova “al di fuori della legge ordinaria”. Platone definisce lo schiavo “un possesso difficile da gestire” (“ chalepon”) . ktèma ”)

e raccomanda un trattamento umano basato su ragioni puramente pratiche (*Leggi*). Aristotele considera lo schiavo un possesso tra tutti gli altri 'possedimenti'. Sebbene tuttavia un “ ktèma ” “ Empsuchon ”, un possesso animato, era per lui una sorta di animale subumano (*Politica*). Il romano Catone condivide l'opinione di Platone (*De agr.*).

Tali interpretazioni del servizio rivelano già una profanazione del servizio che, per sua natura, si adatta ai gusti moderni e postmoderni.

La sacralità del servizio.

Il fatto è che nella più antica cultura greca e romana, gli schiavi e le schiave, in molti casi, partecipavano al culto domestico e pubblico. Soprattutto, erano legati alla religione della famiglia. Si trovavano "al di fuori della legge ordinaria", certo, ma non al di fuori della legge in sé: si trovavano all'interno della legge sacra.

Ricchezza.

Le divinità degli inferi erano dispensatrici di ricchezza, rendendo così presente la forza vivificante dell'esistenza. La ricchezza, in quanto dono di vita da parte di un dio, era quindi considerata "sacra".

Inoltre, era un'antica credenza che solo coloro che si dedicavano alle divinità degli inferi potessero portare la ricchezza della terra all'umanità.

A Roma, questi erano gli schiavi – che gestivano il patrimonio familiare – il re – che si ergeva sacralmente come garante della prosperità del paese – e le vesta di lino o vergini vestali. Queste ultime erano dedicate alle divinità degli inferi . Mantenevano accesi i focolari del popolo romano e servivano nel magazzino del dea Vesta (il “ pene Vestae ”), la presentazione visibile e tangibile di ciò che Kristensen chiama “il mistero della vita della terra”.

Schiavi.

I prigionieri di guerra venivano resi schiavi in un rito, ovvero un'incoronazione. Da quel momento in poi, venivano anche consacrati come schiavi alle divinità degli inferi. E in questo senso, "sacri". Le divinità in questione erano i “ lares ” “ Familiars ”, le divinità della famiglia o della casa, e Saturno, che era uguale a Dis Pater, il Dio Supremo.

Gli schiavi erano così amati da quelle divinità che potevano rappresentarle: nella celebrazione dei Lari , erano loro, e non i liberi, i protagonisti.

Motivo: la servitù degli schiavi era tenuta in particolare considerazione dai Lari . Gli schiavi svolgevano un ruolo di primo piano nelle celebrazioni di Saturno. Saturno, il dio dell'abbondanza dei raccolti, veniva egli stesso interpretato come uno schiavo: nel tempio vicino al Campidoglio , una statua di uno schiavo legato lo rappresentava.

Per inciso : essere incatenati significava discendere all'inferno, da cui sorse la vita cosmica. La liberazione di Saturno e degli schiavi durante la celebrazione annuale di Saturno rappresentava una resurrezione. Ciò significava la ricchezza divina in tutte le sue forme terrene, che veniva fornita dal dio e dagli schiavi come intermediari tra l' altro mondo e questo mondo. Questa è la religione misterica.

6.2.2. Principi.

Saturno era al contempo schiavo e re: tradizionalmente è chiamato "Saturnus rex" e durante i Saturnali , le celebrazioni dedicate a Saturno, era rappresentato da uno schiavo.

A titolo di paragone: il santo (sacerdote) della dea Diana nel bosco sacro di Nemi si chiamava "rex nemorensis " ed era anch'egli uno schiavo. Il suo simbolo sacro era un ramo d'albero che aveva ottenuto in battaglia e che rappresentava la vita di resurrezione della terra (ovvero, delle divinità degli inferi) . Il giorno della fondazione del tempio di Diana nemorensis , la Diana di Nemi , era chiamato " servirum dies", giorno degli schiavi .

Vestali

Rappresentavano Vesta, che veniva identificata con “Terra mater”, Madre Terra. Ovidio, il poeta, lo afferma: “Vesta è la stessa cosa della Terra. Il fuoco del focolare che arde in eterno è la ragione dell’esistenza di entrambe” (Fasti).

Gli antichi Greci e Romani credevano che la terra, intendo: la Terra, vive attraverso il fuoco della terra in tutto ciò che produce.

Generazione di energia

Gli antichi attribuivano al fuoco della terra la forza vitale generatrice. Pertanto, il dio di quel fuoco era il "generatore" della vita terrena.

Una madre vergine era la compagna del dio del fuoco. Una leggenda narra che nella dimora del re Tarquinio (534-509), un fallo apparve sul focolare e generò il futuro re con la serva Ocrisia . Il fallo fu interpretato in un'occasione

come il *lar familiaris* , il dio maschile della casa, e in un'altra come Volcano , il dio del fuoco. Ora, Ocrisia era la Vestale della corte reale. Tutte le Vestali erano interpretate come le consorti del dio del focolare .

Secondo Kristensen, che cita Plinio il Vecchio, lo “ spettacolo sacra Popolo romani ”, gli oggetti del popolo romano, che le Vestali custodivano e veneravano nel tempio di Vesta e ai quali apparteneva anche il “*deus fascinus* ”, il fallo divino, contribuivano a questo.

Inoltre, venivano designate come vergini sante, “*amatae* ”, amanti, dal “*ponti fex maximus*”, il sommo sacerdote. Di conseguenza, indossavano il copricapo delle spose. In caso di infedeltà, venivano sepolte vive, abbandonate al loro vero – mistico – sposo nella terra .

«Esse erano le spose del dio degli inferi, il dio procreatore nel fuoco del focolare, e non – come si è creduto – del pontefice massimo che, come il re, rappresentava il dio ma non era sposato con le vergini» (Oc , 308).

Durante la consacrazione, le sante vergini offrivano i propri capelli o una ciocca di capelli. Nell'antichità si diceva che nei capelli risiedesse la forza vitale (basti pensare a Sansone). Attraverso l'offerta dei capelli, quella forza vitale veniva dedicata alle divinità da cui aveva avuto origine.

Come gli schiavi e le schiave raccoglievano le ricchezze della terra nei magazzini e nei granai e preparavano il cibo per la famiglia sul focolare, così le Vestali compivano atti di culto a beneficio del popolo romano.

Così prepararono la “*mola salsa*”, una miscela di grano macinato grossolanamente e sale disciolto in acqua ('*salsa*'), da usare nelle offerte. In modo rituale, colsero le spighe di grano necessarie dal nuovo raccolto, essicarono e macinarono i chicchi in farina grossolana ('*mola*'). Allo stesso modo, lavorarono il sale in modo rituale. - Portarono la miscela al *penus Vestae* , il magazzino consacrato nel tempio. Le *ferdera* o *ferdera* venivano asperse con questa miscela e così “santificate”.

Gli antichi Romani consideravano la *salsa mola* l'emblema “sacro” di tutti gli alimenti. - “Ogni cibo era sacro perché in esso operava un'energia divina, l'energia della vita che si rinnova, ma la *salsa mola* era la speciale portatrice di questo potere divino.” (Oc , 309).

La forma rituale della sua lavorazione era intesa a salvaguardare il libero dispiegarsi della forza vitale divina . Che è proprio ciò che manca nella preparazione puramente profana di cibi e bevande.

Il luogo "più sacro" nel tempio di Vesta non era la stanza del focolare, bensì il magazzino, il *penus Vestae* . Lì la mola salsa veniva conservata insieme agli altri " sacra ", oggetti sacri, noti anche come " *penetralia*". chiamata " sacra ". Sotto di essa si trovava il *deus fascinus* , la *santa hallus*.

Kristensen : l'esistenza dello stato romano dipendeva da questo. - I moderni e i postmoderni difficilmente riescono a immaginare una cosa del genere perché vivono all'interno di un'assiomatica desacralizzata o profanata.

6.2.3. Giorni neri

La parte anteriore del magazzino era aperta alle matrone romane durante la celebrazione di Vesta. Quei giorni erano chiamati "*dies nefasti* ", giorni neri, giorni di sventura , giorni di sentimenti spiacevoli (umore depresso, ansie). Si richiedeva la massima cautela nelle attività quotidiane .

Motivo: quei giorni erano i giorni delle anime antiche, anzi, delle divinità sotterranee. L'apertura del magazzino rappresentava l'esistenza delle "porte dell'inferno" che erano aperte. Esseri inquietanti – i defunti (cfr. Halloween), spiriti infernali – emergevano dalla terra tra la gente. L'atteggiamento dei mortali era duplice : erano benvenuti perché contribuivano a determinare la fertilità della terra; ma veniva loro chiesto di non trattenersi a lungo a causa della loro natura demoniaca (armonia degli opposti per cui generavano il bene e il male).

Gates

Una società – un villaggio, una città – era considerata la rappresentazione visibile dell'oltretomba con le sue anime ancestrali e le sue divinità. La porta o le porte che ne consentivano l'accesso costituivano immediatamente l'ingresso a quell'altro mondo sotto la cui influenza la società si trovava. Il regno dei morti e degli spiriti infernali era considerato una società, una città, una fortezza o simili. Ciò si manifestava nella società terrena. "Le città greche chiamate ' *Pulos* ' venivano chiamate 'porte dell'inferno' proprio per via di queste porte" (Oc , 255).

Per inciso

la Bibbia conosce questa espressione. Sul Campidoglio a Roma sorgeva un'antica porta che rimaneva sempre aperta, la " porta " Pandana ". Stava

vicino alla tomba di Tarpeia , la Vestale che aveva aperto quella porta ai Sabini , nemici dello Stato, e che quindi aveva "tradito" la sua patria. Fu perciò sepolta viva sotto gli scudi dei nemici dello Stato.

Ciononostante, veniva venerata ogni anno dalle Vestali con i fers. A quanto pare non era considerata una criminale, bensì una "santa", e la sua immagine si poteva ammirare anche nel tempio di Giove statore (uno dei titoli del dio supremo romano).

Dispater .

Tarpeia, infatti, aveva stretto un patto con “il nemico”. Il principe dei Sabini era, dopotutto, solo l'apparenza di un “altro principe”. “I Romani conoscevano un arcinemico che era al tempo stesso il loro salvatore, ovvero il dio degli inferi, detto anche “Dispater”, il dio delle ricchezze della terra, il Signore con cui le Vestali avevano stretto un patto e al quale erano dedicate” (Oc , 311).

Si nota il tipico demonismo che confonde gli opposti: il dio degli inferi è al contempo arcinemico e salvatore ! Tarpeia aveva aperto la porta a quell'arcinemico, precisamente nel luogo in cui fu sepolta viva, dedicato al dio degli inferi. Ciò testimoniava un atto di sacrificio: proprio come l'infedele Vestale , ma in una situazione diversa, ebbe l'audacia di aprire la porta ai Sabini (cosa di per sé un crimine) e di lasciare per sempre questa terra per la servitù negli inferi, rafforzandola così brutalmente.

La sua "infedeltà" (alla patria) non fu in questo modo un crimine ordinario e profano, bensì il rafforzamento della sua iniziazione a Vestale , suggellata dalla sepoltura da viva : la porta rimase sempre aperta come segno che la sua unione, al contempo desiderata e temuta, con il dio dell'inferno , il dio della vita cosmica, era permanente.

Il cancello aperto .

Il deposito di Vesta, la dea della terra, era la rappresentazione visibile e tangibile del tesoro che è la terra, intesa come Terra o Dea della Terra. Come la sua controparte Tarpeia , le Vestali aprivano la "porta" una volta all'anno, con la differenza che non morivano ma – come gli schiavi e il re – fungevano da intermediarie viventi sulla terra tra questo mondo con i suoi bisogni (di ricchezza) e l'altro mondo (con le sue ricchezze).

Mistero

Schiavi, schiave, re e vestali vivono sulla terra, ma come rappresentanti di un altro mondo, quello delle anime ancestrali e degli spiriti infernali. Erano

duplici : da una parte "di questo mondo", dall'altra "dell'altro mondo". Il loro ruolo era quello di mediatori tra i due mondi. Nel caso di Tarpeia , tale mediazione si estendeva fino alla morte sacra.

6.2.4. Kristensen decide:

«Il mistero della vita della terra si è ripetutamente rivelato il motivo principale del culto di Vesta. Questo mistero caratterizza ciò che gli antichi chiamavano "ricchezza"». L'agricoltura era un'attività mistica per la coscienza antica: la coltivazione e l'allevamento erano intrinsecamente legati al culto e pertanto accompagnati da cerimonie religiose.

Confronto

Sulla salita all'Acropoli di Atene si ergevano le statue delle tre Cariti .

Per inciso :

Le Cariti sono dee che irradiano una bellezza piacevole e gratitudine per tale grazia. Il loro numero a volte sembra infinito, ma il numero tre predomina. Favoriscono, ad esempio, la crescita delle rose e i fiori primaverili sono il loro dominio. Un'interpretazione suggerisce che in origine rappresentassero le forze vitali della terra, universalmente venerate . In ogni caso, il loro legame con la natura fertile è innegabile.

Kristensen, tuttavia, sottolinea un modo di venerare le Cariti , ovvero il culto misterico religioso. In numerose immagini, il dio Ermete Caridote è raffigurato mentre conduce le tre Cariti "fuori dalla caverna", cioè fuori dagli inferi: "Egli porta la vita della terra nel nostro mondo" (oc , 314). Ad Atene, le Cariti erano venerate come dee misteriche.

Kristensen conclude: "Da qualunque angolazione si osservino le antiche idee sulle ricchezze della terra, esse si dimostrano sempre in linea con l'idea fondamentale delle religioni misteriche " (ibid.).

Demonismo.

La ricchezza della terra è dunque "sacra", ma al tempo stesso ambigua: era attraente come valore, ma allo stesso tempo pericolosa e quindi terrificante, in quanto suscettibile di trasformarsi nel suo opposto. Infatti, le divinità – insieme alle anime ancestrali – che gestiscono questo dono sono, in ambito etico, suscettibili al bene e al male e quindi imprevedibili.

terrena si imbatte nella ricchezza. Immediatamente, vi trova ciò che gli antichi Greci chiamavano " heuresis ", scoperta, e " thèsauros ", tesoro,

depositato dalle potenze sotterranee. Ma, come Kristensen sottolinea più volte, "guai all'uomo che trova il tesoro, perché prende il fuoco nelle mani: chi riceve la vita della terra deve sapere che riceve anche la morte della terra". Questa è la famigerata armonia degli opposti.

Nota - È chiaro che la morte di Gesù sulla croce e, immediatamente dopo la sua morte, la sua glorificazione da parte dello Spirito Santo con i suoi doni, si collocano in quell'aspetto della realtà di cui le religioni misteriche parlano ripetutamente. La grande, anzi decisiva differenza sta nel fatto che Gesù è la seconda persona umanizzata della Santissima Trinità ed è quindi il Signore su tutto ciò che è demoniaco. La sua redenzione è un valore che, per una volta, non è suscettibile di essere invertito nel suo opposto. Di conseguenza, non si ripete continuamente ma è, come afferma la *Lettera agli Ebrei* (*Ebrei 9:12*), "una redenzione eterna" che non si trasforma nel suo opposto, perché, come "tesoro" e "scoperta", è un dono a creature coscienziose da parte di un Dio-uomo coscienzioso.

6.2.5. L'ingannatore 'divino'.

Gi. van Baaren , **Doolhof der goden (Inleiding tot de vergelijkende religiewetenschap)*, Amsterdam, 1960, 209*, afferma che l'ingannatore divino è una divinità essenzialmente capace di "ingannare l'uomo". Questo è strettamente correlato al divino "imbrogliatore" ("burlone").

della biblioteca : WB Kristensen , *Raccolta di contributi alla conoscenza delle religioni antiche* , Amsterdam, 1947, 103/124 (*Il divino ingannatore*).

Mito.

Il dio greco Ermete è un ingannatore divino. Con l'inganno, attirava gli esseri umani alla morte. Di questo parla il mito di Pandora, la dispensatrice di ogni cosa, la dea della duplice "benedizione" della terra.

1. Prometeo rubò il fuoco agli dei e lo portò tra gli uomini. Gli dei punirono prima Prometeo e poi l'umanità, inviando loro Pandora. A questo scopo, Efesto creò una donna bellissima. Atena e Afrodite le conferirono i doni a loro disposizione. Ermete orchestrò l'inganno. Fino ad allora, l'umanità non aveva conosciuto la sventura, nemmeno la morte.

2. Ermete, in quanto ' charidotes ' (donatore di doni), porta Pandora sulla Terra. Gli uomini la accolgono con gioia. - Una versione del mito narra che ella porti con sé un ' pithos ' ('vaso'). portarono. Quando li aprì, ne sgorgarono

ogni sorta di calamità, che da allora sono rimaste tra la gente. Dopo che il coperchio fu rimesso, all'interno rimase solo la speranza.

Interpretazione .

La ricchezza è una realtà "divina": è quindi, come la vita sulla terra, "sacra", essendo al contempo buona e malvagia. In altre parole: la ricchezza, proprio come tutti i beni che la terra (si intende: l'oltretomba) elargisce, è "demoniaca", una combinazione di salvezza e calamità. - "Questa qualità (...) è il soggetto del notevole, ma spesso frainteso, mito di Pandora." (Oc , 300). - Questo tipo di sacro suscita attrazione e timore reverenziale.

Il vaso.

Pandora porta doni in un vaso. Il vaso, infatti, è ripetutamente la metafora del regno dei morti. Così, Hermes evoca le anime dentro e fuori da un vaso seminascolato nella terra. Più volte, la parte superiore del vaso rappresenta il luogo in cui si trova l'ingresso all'Ade . Ad esempio, nella grotta delle tre Cariti , che vengono portate dall'Ade sulla Terra da Hermes. Allo stesso modo, Pandora viene portata sulla Terra da lui: il suo vaso simboleggia la vita nell'Ade, che è anche la morte nell'Ade .

Il divino ingannatore .

Nell'antica interpretazione mitologica, Hermes era l'astuto ingannatore, persino un ladro, colui che si muoveva agilmente nelle notti buie, ma anche colui che portava benedizioni e ricchezza. Sebbene fosse responsabile di sventure per l'umanità, non veniva generalmente considerato un nemico, bensì venerato come una delle divinità più importanti. Secondo la visione più antica, era addirittura il "Signore" prediletto del genere umano.

Tipo.

Hermes è un esempio tra gli altri. - Nella Bibbia - secondo Kristensen , oc 116 - il 'serpente', il più ingannevole degli animali, è l' ingannatore 'divino' (si intenda: demoniaco) . Prima c'è il paradiso. Poi c'è il serpente che tenta di mangiare dall'albero della 'conoscenza (si intenda: intima comunione) del bene e del male'. Immediatamente calamità di ogni genere, inclusa la morte, fanno il loro ingresso in questo mondo. - Ma nella Bibbia, l'enfasi è posta sulla natura senza scrupoli dell'ingannatore divino.

Nella religione babilonese, questa figura è rappresentata da Ea: egli sottomise tutti gli uomini alla morte ingannandoli, eppure è anche il loro "creatore" e protettore, colui che li salvò dal diluvio.

Nella religione vedriana, Varuna è la divinità più venerata e custode di un ordine di vita eterno, ma un dio i cui inganni sono imperscrutabili e imprevedibili.

In Egitto c'è Seth, che era venerato come un dio ma che attirò Osiride, l'uomo divino, verso la morte.

Conclusione . - Laddove San Giovanni, in *Apocalisse 21:8* , afferma che “chiunque è bugiardo” è destinato alla seconda morte, la morte eterna, egli conferma in modo biblico il tema del “divino”, ovvero dell’ingannatore demoniaco .

6.3. Occultismo, magia e fenomeni paranormali

6.3.1. Occultismo di gruppo.

' Egregoren ' . - Il *Libro di Enoch* (*Henok*) è una raccolta di testi apocalittici che furono elaborati in un'opera unitaria dal giudaismo tra il II e il I secolo a.C. È considerata l' opera apocalittica più antica e più importante .

In realtà, si tratta di una raccolta, ma con un'unità, ovvero l' apokalupsis , la rivelazione: una rivelazione delle influenze di altri mondi sui periodi storici che la nostra terra e le sue popolazioni stanno attraversando.

Per ulteriori informazioni, si prega di fare riferimento a *C. Kappler. ea, Apocalypses et Voyages dans l'au-dela* , Paris, 1987 (soprattutto oc, 31/37 (*La notion d' apocalisse*), dove si pone l'accento sul fatto che l'apocalisse è più di una semplice rivelazione della fine dei tempi). Ciò che colpisce, tuttavia, è che quest'opera collettiva attribuisce grande importanza ai viaggi dell'anima verso altri mondi, caratteristica tipica dello sciamanesimo.

Ebbene *S. Lanci* , *Dottrine iniziatiche* (*Saggio di scienza occulta*), Parigi, sd ., 180, afferma che il *Libro di Enoch* , VII , parla di *Gen. 6:1ss .* , dove si menziona la caduta degli angeli — "figli di Dio" — con giovani donne sulla terra. Questi angeli caduti sono anche chiamati " egregori " , dall'antico greco " egrègoroi " , osservatori . Questi si stabilirono sul Monte Hermon dopo aver prestato giuramento di vegliare lì, riuscendo così a unirsi sessualmente a giovani donne terrene, generando figli con loro e impartendo loro poteri magici (per la magia curativa). Il che porterà alla punizione di Dio.

Significato attuale

P. Mariel , dir., dict . delle società In Secrètes en Occident , Parigi, 1971, si afferma che gli egregori del Libro di Enoch controllavano le sei parti cosmiche – nord/sud, est/ovest, zenit /nadir – ma che lo stesso termine oggi si riferisce alle "anime dei gruppi". Pertanto, esisterebbe un egregore della Francia o della Massoneria. Secondo il dizionario, letteralmente, il termine significherebbe quindi "anima di gruppo".

Significato attuale.

*J. Tondriau , *L'occultisme* , Verviers, 1964, 190, afferma che ' egregoor ' (anche ' eggregoor ') significa "emanazione magica di un gruppo". Un altro nome: "forma-pensiero" di un gruppo. Pertanto, secondo l'opera, i dischi volanti, le apparizioni solari di Fatima, ecc., sarebbero tali prodotti magici dei gruppi in questione.*

Per inciso, l'opera menziona che ' egregore ' significa anche 'gruppo magico' che crea l' egregore '.

Significato attuale.

H. Masson, Dict . initiatique , Parigi, 1970, 190, fornisce la seguente spiegazione: Gli egregori sono “entità reali”. Pensare qualcosa significa crearla. Pensare qualcosa insieme rafforza quel “prodotto” e lo rende una cosa duratura. Perché all'interno del cosmo “nulla si perde” (riguardo a tali prodotti magici). Gli egregori sono soggetti all’attrazione degli egregori precedenti che avevano la stessa mentalità .

Archetipi . - Così, sorgono gradualmente centri energetici di maggiore entità. - Secondo Masson, la “coscienza universale” degli spiritualisti o l’“inconscio collettivo” di C.G. Jung è un tale egregore . - Sì, si dice che la “comunione dei santi” nella dottrina cristiana sia un tale egregore . E secondo alcuni occultisti, gli esseri umani – le streghe del Sabba – avrebbero “creato” Satana come forma di pensiero collettiva .

Per inciso: questa non è certamente la dottrina della Bibbia e della Chiesa.

Riepilogo.

Il significato originario, quello del Libro di Enoch , ovvero un gruppo di "vigilanti" (termine poi adottato dai primi scrittori cristiani ma applicato agli angeli di Dio) che perseguono collettivamente un unico obiettivo e lo raggiungono, è rimasto il nucleo anche dei significati più recenti.

Il potere della nostra mente (intelletto, capacità di ragionamento, emozioni, volontà, immaginazione) è tale che, soprattutto in un gruppo, si crea un prodotto sottile. Ciò dimostra che si tratta di un fenomeno dinamico .

' Wakingen ' potrebbe quindi essere tradotto altrettanto bene come "consapevolmente attivo nel regno magico", e preferibilmente anche come "collettivamente come consapevolmente attivo nel regno magico". - Attraverso una metonimia, ' egregore ' significa quindi sia il gruppo che è così attivo sia il prodotto che quel gruppo genera.

La materia fine (eterea, sottile) come fondamento della coscienza finalizzata assume un ruolo centrale.

6.3.2. Sensibilità .

Bibl.st. :

- L. Bernard d' ignis , *Traite pratique du désenvoûtement et du counter-envoûtement* , Rennes, 2002, 24/29 (*La sensibilité énergétique de la Victime*);
- H. Masson, *Dictionnaire initiatique* , Parigi, 1970, 190 (Egrécore). -

La "sensibilità" o "chiarosensibilità" è una caratteristica che in linea di principio è insita in tutte le persone, ma si manifesta in modo particolare in alcune. Ve lo spieghiamo.

Anima immateriale / corpo sottile (inconscio) / vita mentale (coscienza).

Questa triplice natura è il fondamento. – In sé e al suo interno, l'anima umana è immateriale, ma manifesta due aspetti che qui ci interessano.

1. Il corpo eterico, fine, sottile (detto anche 'fantasma') è, per in tal senso 'astrale' (molto sottile), un fondamento eterno dell'anima immateriale, detto anche 'doppelgänger'. Gli psicologi scientifici chiamano questo fondamento "inconscio " perché di solito non penetra nella coscienza.

2. La vita cosciente o mentale è ciò che tutti noi, nella misura in cui siamo coscienti, sperimentiamo e conosciamo direttamente.

Sensibilità

Esiste un'interazione tra il corpo sottile e la vita mentale. Nei chiarosensibili , ciò che è presente nel corpo sottile emerge con molta più forza nella loro coscienza . È proprio per questo che possiedono una dimensione extra rispetto agli altri. Il grado più elevato di questa capacità è la

"chiaroveggenza". Tuttavia, anche tutti gli altri sperimentano frequentemente "intuizioni", "lampaggi", "premonizioni" e simili che derivano dal corpo sottile inconscio.

Spieghiamo.

Modello. - Sono indaffarata in cucina. Improvvisamente, l'immagine di un'amica appare "nella mia mente" ("nella mia coscienza"). Quasi distrattamente, mi chiedo: "Cosa potrebbe significare?". È un contatto tra il mio lato eterico e i suoi pensieri che penetrano attraverso la sua sottile struttura. Finché non li incontro per strada qualche ora dopo. Solo allora la mia mente cosciente comprende esattamente cosa significhi quel "presagio".

Espansioni .

Il raddomante sa, attraverso la sua parte sottile, che c'è acqua nel terreno "in questo luogo". Questo si chiama "raddomanzia", ovvero "vedere" o "sentire" attraverso il corpo sottile inconscio.

Durante la notte, una madre si sveglia improvvisamente, spaventata. Va a controllare: il bambino ha difficoltà a respirare. Ancora una volta, lo stesso "meccanismo", se così si può chiamare.

Passivo/attivo.

Il corpo sottile è come una spugna: cattura, anzi assorbe, ciò che è attivo nella sfera del mondo materiale sublime . Da qui, ad esempio, i repentini cambiamenti d'umore.

L'informazione, dopotutto, assume la forma di una nuvola eterea o di una piccola nube che entra in contatto con l'inconscio. Questo è l'aspetto passivo. Ma anche il nostro corpo sottile agisce: ciò che viene chiamato, ad esempio, "malocchio" ne è un frequente esempio: giorno dopo giorno, abbiamo un "bersaglio" negativo su qualcuno! Attraverso l'emanazione del nostro subsuperficie sottile, quell'informazione dannosa raggiunge la parte sottile del "bersaglio". Il risultato: dopo un po', nella sua vita mentale si insinua una sensazione di disagio nei nostri confronti. Questa sensazione, se persiste, può svilupparsi in una serie di errori di valutazione da parte del bersaglio.

Modello.

LB d'Ignis , oc , 57s.. - Qualcuno non crede né nell'occulto né nella magia. Ma accade quanto segue. Una signora della famiglia ha seri problemi con il proprietario della sua casa. Il signore in questione si avvicina al proprietario ma viene respinto bruscamente in modo inaspettato. "Sconvolto, il signore

pensò e si ricordò di quel proprietario." Pieno di risentimento (vendetta ritardata). Peculiare: il proprietario subisce una serie di errori di calcolo che lo portano sull'orlo della bancarotta. - Abbiamo appena detto: "per persistenza"!

Caratteristiche

Intuizioni che si rivelano corrette, un giudizio affrettato su qualcuno che non si conosce, sogni o premonizioni che diventano realtà, immediata simpatia o antipatia al primo incontro, una sensazione piacevole o strana, persino fino al punto di paura, in un luogo o in una chiesa, presenze percepite alle spalle senza che nessuno sia fisicamente presente, freddo o caldo, o persino formicolii (alle mani, ad esempio) apparentemente "senza ragione", e simili sono criteri per la sensibilità passiva.

Tuttavia, ad esempio, l'impressione di provocare misteriosamente certi eventi (felici o infelici) preoccupandosi costantemente di essi è un criterio per la sensibilità attiva.

6.3.3. Il dualismo cartesiano in arrivo verso il dinamismo.

D. Servan-Schreiber, Guérir le stress, L'anxiété et la depression sans médicaments ni psychanalyse, Parigi, 2003, è COME titolo UN sfida . Riassumiamo le idee principali vividamente esposte dall'autore che, dopo aver studiato medicina e psichiatria, si è dedicato alle neuroscienze per trattare successivamente la vita emotiva umana in modo neurobiologico (Università di Pittsburgh) con approcci alternativi.

1. La psicoanalisi e i farmaci sono i due pilastri della medicina mentale occidentale. Ma il lettino e il Prozac stanno diventando gradualmente sempre meno sufficienti.

2. Il cervello emotivo. - La nostra corteccia cerebrale - corteccia o meglio neocorteccia - è l'aggiunta più recente un vantaggio che ci è stato donato dall'evoluzione biologica. All'interno di quella corteccia cerebrale si trova il cervello emotivo, che controlla i segnali di "benessere", la frequenza cardiaca, la pressione sanguigna, l'equilibrio ormonale, la digestione e persino il sistema immunitario. Inoltre, questa parte evolutivamente più antica possiede una naturale capacità di autoguarigione.

Se subisce esperienze spiacevoli – e la vita ne comporta per tutti – allora si verifica una disregolazione, ma la nuova terapia si concentra principalmente su quella parte del cervello.

L'autore delinea sette metodi basati su ciò che ha attirato l'attenzione sin da *D. Goleman* , * *Intelligenza emotiva* *, *New York*, 1995.

Quattro caratteristiche

Presso l'Università di Yale e quella del New Hampshire è stato stabilito che la mente – traduciamola in questo modo – presenta le seguenti caratteristiche.

1. Definisce il proprio stato d'animo e quello degli altri.
2. Definisce il proprio percorso.
3. Analizza entrambi questi stati e la loro evoluzione.
4. Controlla quest'ultimo.

Ecco, se volete, il modello di una vita emotiva equilibrata e appagante. Appare subito evidente che non tanto l'intelligenza (Binet), quanto piuttosto l'intelligenza supportata da una sana vita emotiva, è la chiave del successo nella vita.

L'autore ritiene Darwin e Freud superati e guarda alla neurobiologia di Antonio Damasio , «la terza rivoluzione in psicologia» (oc, 32): «Siamo condannati a vivere con nel nostro cervello il cervello degli animali che ci hanno preceduto nell'evoluzione» (oc, 33). Le esperienze emotive, legate al cervello emotivo, sono una condizione necessaria della nostra natura razionale.

medicina cinese

In O. c, 130 e 142, Servan-Schreiber stabilisce che la medicina tradizionale cinese sviluppa tre metodi per agire sul cervello emotivo e con successo :

1. mentalmente attraverso la meditazione,
2. biologico attraverso alimenti ed erbe medicinali (chi non conosce le "erbe cinesi"?),
3. Agopuntura con aghi. - L'autore ne delinea l' introduzione nel modo seguente.

Negli anni '80, vide un film che raffigurava un intervento chirurgico all'addome a Pechino : una donna con alcuni aghi conficcati nell'epidermide giaceva a terra e parlava con il chirurgo durante l'operazione!

Partendo dai suoi assiomi occidentali, deduce: "Troppo lontano e troppo... esoterico" (oc , 130). E dimentica la questione. - Nel 1995 si trova a Dharamsala , ai piedi dell'Himalaya (India), dove ha sede l'Istituto di Medicina Tibetana (e dove vive il Dalai Lama). Lì cercano di insegnargli che i sintomi

fisici e mentali sono il segno di uno squilibrio nei cicli del " chi ", energia (forza vitale). Ne vede i risultati, ma pensa: "Questo è l'ennesimo caso di placebo !".

a Pittsburgh una paziente che, pur soffrendo di una depressione piuttosto grave, rifiutava gli antidepressivi ma era "in ottima forma" grazie a un agopuntore . "Ho deciso di informarmi." Finalmente! Diventa uno dei suoi sette metodi.

Eppure egli tenta di ridurre il Chi alla dualità cartesiana di "coscienza/corpo" e non fornisce una terza dimensione effettiva, quella del dinamismo, ovvero la " forza vitale ".

6.3.4. Il male occhio (il maligno) Aspetto).

Via della biblioteca : S. Seligmann, *Die Zauberkraft des Auges und das Berufen (Ein Kapitel aus der Geschichte des Aberglaubens)*, L'Aia.

L'opera, un monumento di erudizione, risale al 1910 ed è stata aggiornata e ripubblicata nel 1921. L'autore era un oftalmologo.

A pagina 3, specifica che in tedesco " verrufen " è un termine di autorità inteso come deliberatamente malevolo, mentre " berufen " o "beschreien" è un termine di autorità che istiga al danno sia inconsciamente che consapevolmente.

Il malocchio.

Irradiare il male verso i propri simili, sia inconsciamente che consapevolmente, attraverso gli occhi significa avere "lo sguardo malvagio". Come dicevano già gli antichi greci: " dusmenès" kai baskanos ho (ton geitonon) ophthalmos ", " ominous and envious is the eye (of the neighbors)".

La causa è il percorso insolitamente fruttuoso di un altro essere umano. La reazione a ciò, se – eventualmente espressa in parole di lode – si configura come delusione mista a invidia che si manifesta negativamente attraverso gli occhi (lo sguardo), è il malocchio.

Ambito di applicazione

Con un arsenale di dati, Seligmann dimostra che il malocchio è stato riscontrato con sorprendente somiglianza dall'antichità ai giorni nostri nelle culture più diverse e divergenti (oc, 15). Tanto che egli suggerisce che il concetto sia sorto quasi ovunque indipendentemente da altre culture per ragioni presenti ovunque.

Il malocchio ha origine da cose inorganiche (immagini, costellazioni), piante e animali, persone (i morenti e i morti , giganti e nani), esseri superiori (divinità e demoni), sì, creature terrificanti.

Tanatomania .

O. c, 473f.. - La morte delirante consiste nell'essere convinti che un altro essere umano, che vive magari lontano, ti abbia "stregato" a tal punto da farti sdraiare come se fossi indifeso e - senza una ragione normale - morire.

“Questo straordinario fenomeno è stato documentato con tale frequenza ed eloquenza da (...) missionari e colonialisti che si interessavano agli usi e costumi degli aborigeni australiani, che abbiamo tutto il diritto di accettarlo come un fatto accertato e certo.”

Somiglianza.

Ora notate cosa dice l'autore subito dopo questo "fatto accertato e certo": " Ritroviamo esattamente gli stessi effetti suggestivi nella credenza nel malocchio".

«Il popolo, come è noto, possiede un dono di osservazione davvero notevole e spesso percepisce i fatti con grande precisione, pur non essendo in grado di fornirne un'interpretazione.» (O;c ;, 474).

L'autore, in quanto razionalista moderno, intende naturalmente per "interpretazione" una sorta di spiegazione "scientifica". La suggestione – qualunque cosa si voglia intendere con questo termine – è un classico in tal senso. Non che la suggestione (un effetto che influenza l'anima più profonda) non sia coinvolta. Piuttosto, per coloro che adottano un punto di vista sacro, la suggestione può essere al massimo un prerequisito. Nient'altro.

Infatti, se uno scienziato, confrontato con il malocchio, tenta una contro-suggestione, l'effetto si rivela tutt'altro che convincente. Se si trattasse semplicemente di suggestione, una contro-suggestione condotta dagli scienziati porterebbe a un risultato scientificamente valido! Il che è ben lontano dalla verità. C'è dunque dell'altro.

Colpo di fortuna. La natura di un colpo di fortuna – un'influenza occulta negativa – su una persona viene discussa altrove . Quando esaminiamo la lunga lista di caratteristiche dell'essere "colpiti dal malocchio",

ci rendiamo conto che si tratta della lista di caratteristiche di ogni colpo di fortuna. La differenza è che la fonte del male opera attraverso gli occhi.

Appare subito evidente che annullare il malocchio è una questione strettamente occulta. Sebbene sia chiaro che una qualche forma di suggestione possa essere coinvolta, si tratta essenzialmente di controllare la forza vitale, che si dimostra più potente di quella del malocchio.

È sorprendente che gli occhi provengano anche da fonti non umane, prive di occhi biologici! A volte il malocchio sembra appartenere a un animale malvagio.

Ciò che colpisce, tuttavia, è l'impressione che si diffonde tra le persone colpite, come se un occhio o degli occhi non smettessero mai di essere osservati. Questo comporta una pressione ininterrotta. In alcuni casi, sembra che tale pressione derivi dalla presenza di esseri superiori (antenati, divinità, spiriti della natura).

6.3.5. Telepatia .

Bibbia st. : J. Bois, *La telepatia* , in *Les Etrennes merveilleuses* , Parigi, 1914, 203/213.

Fenomeno

1. “Il fenomeno si manifesta spontaneamente, senza alcuna interpretazione” (ac , 211). In altre parole: la telepatia è una percezione diretta di ciò che si presenta.

2. Si manifesta sia in un ambiente scettico che in uno credente. Nessuna dottrina o sistema di credenze ne è una condizione. In altre parole, Bois mira a una descrizione fenomenologica dell'essere.

Definizione.

1. La telepatia è un tipo di percezione. - In un dato momento si sente la voce di un amico "che non c'è". In un altro, si vede un incidente accadere da lontano.

2. Si tratta di una percezione di ciò che sfugge alla percezione pre-telepatica come fatto.

Diacronico

La telepatia percepisce dati dal passato (retrospezione) o dati che appartengono ancora al futuro (previsione).

Sincrono

Vengono percepiti fatti reali, vicini o lontani, che superano ('trascendono') la percezione pre-telepatica . In altre parole: le nostre percezioni presentano diversi gradi. Esiste un grado ordinario, pre-telepatico, e un grado più intenso, telepatico.

Requisito fondamentale.

L'autore cita l' *Imitatio Christi* (Imitazione di Cristo), un testo mistico del XV secolo (attribuito a *Tommaso da Kempis*):

“Io sono dove si trova il mio cuore.” – Il “cuore” (intendendo la percezione telepatica) non si preoccupa delle limitazioni illusorie di tempo e spazio, che pensatori come I. Kant hanno smascherato come “soggettive”, ovvero legate al nostro organismo e in continuo cambiamento con esso.

Per dirla in modo più chiaro : quando pensiamo al pianeta Marte, la nostra coscienza è con il pianeta stesso nella sua orbita. Che sia così è evidente dal fatto che gli astronomi usano il telescopio per rendere più nitida quella presenza distante.

Come potrebbero prendere il telescopio e puntarlo verso l'oggetto della loro intenzione, se non fossero già stati in precedenza con quell'oggetto stesso in modo non telescopico? Una tale estensione della nostra presenza "con le cose", ovunque nella creazione, è una condizione necessaria della telepatia.

Campioni.

Questi esempi offrono spunti di riflessione sulla portata del concetto. *J.W. Goethe* (1749/1832), nel suo romanzo sull'amore e il matrimonio **Wahlmeverandtschaften** (1809), scrisse: "Un'anima può esercitare una forte influenza su un'altra anima anche solo con la sua presenza (...). Spesso, mentre camminavo con un amico e un'idea mi coglieva in modo vivido, quell'amico iniziava a parlare proprio di quell'idea."

Bois: "Chi di noi non ha mai pensato, almeno una volta, alla persona che stava per incontrare? Questa è premonizione a piccole dosi."

«Quale madre, per mezzo di un sottile istinto, non ha previsto la sofferenza di un figlio esiliato?» (Ac , 206).

Confusione

Bois fornisce il seguente esempio.

Alla vigilia di una conferenza sulla lepatia che avrebbe tenuto a Roma presso il Collegio Romano , la regina Margherita, che non disdegnava i problemi della “psicologia trascendente” (secondo Bois), gli raccontò il seguente fatto storico in un’udienza privata nel 1904.

Maresciallo von Moltke (uno dei fondatori della strategia moderna) era gravemente malato e non poteva lasciare la sua residenza principesca. A un certo punto, le sentinelle, che non sapevano nulla di ciò che stava accadendo, lo videro in piedi, appoggiato al ponte sul fiume. Si avvicinarono a lui, ma svanì. In quel momento – così appresero – von aveva Moltke morì. Ne rimasero così colpiti che lo annotarono nel registro di bordo.

Perché parliamo di "confusione" in questo contesto? Perché la visione dei soldati non era una visione telepatica, bensì la visione pre-telepatica di un fenomeno paranormale, ovvero: l'anima del maresciallo, che aveva appena lasciato definitivamente il corpo, si era materializzata a tal punto che persino la percezione ordinaria era sufficiente a vedere tale materializzazione .

Ombre

Bois stesso menziona entrambi: c'è il fantasma delle persone viventi che se ne va ("Portiamo dentro di noi tali fantasmi di vita", dice Bois stesso (ac , 204)) e c'è il fantasma del defunto che "appare", che si materializza a tal punto (ovvero: assume una densità materiale tangibile) che bastano la vista, l'udito e il tatto ordinari per percepirlo (spesso come una nebbia fredda) .

Tali fenomeni appartengono al paranormale ma non costituiscono di per sé telepatia.

Al contrario, Bois cita Plutarco di Cheronea (circa -45/+125), dove narra di come Calpurnia , moglie di Giulio Cesare (-101/-44), cercò invano di persuadere il marito a non recarsi in Senato, dove sarebbe stato assassinato, in virtù di una sorta di preveggenza. La conoscenza di un fatto futuro da parte di Calpurnia è una forma di telepatia intrecciata al destino del marito .

6.3.6. Teleboelie

La telepatia può —ac, secondo Bois — “obbedire alla volontà” e quindi approssimare la suggestione mentale (ac , 212). Egli chiama questo fenomeno “ teleboelie ”, telepatia della volontà.

Cita quindi Goethe, il quale raccontò a Eckermann un'esperienza simile . Goethe, innamorato di una ragazza, una sera passeggia sotto la sua finestra e nota delle ombre che filtrano attraverso le tende luminose . Deluso, torna sui suoi passi nella strada buia, pieno di invidia perché non ha potuto unirsi alla compagnia in festa.

A poco a poco, la sua immaginazione comincia a risvegliarsi. Tende la volontà e, con grande urgenza e gli occhi pieni di lacrime, chiama a sé la ragazza che – o almeno così credeva – era lontana . Improvvisamente, si volta: la vede venire verso di lui per strada. Era lei “in carne e ossa”, ma senza velo e tremante. “Allora sei tu! Ero certo che ti avrei incontrata ! Dovevo vederti. Non potevo più rimanere nella mia stanza. Sono sceso perché una volontà più forte della mia mi ha trascinato qui.” Lei gli cadde tra le braccia.

Nota : la "telepatia", simile a questa, è una forma di magia che utilizza una connessione telepatica per fare un suggerimento mentale, una delle forme di magia.

Stati d'animo.

La telepatia ci accade – secondo Bois – mentre, in uno stato di calma assoluta, ci addormentiamo. Ma di solito si manifesta “quando l'amore perde la speranza o diventa ansioso, quando stiamo vivendo un periodo decisivo, quando una lotta per la vita ci separa da questa vita ” (ac , 208s.).

L'episodio tra Goethe e la sua amata mostra qualcosa del genere. Calpurnias tentativi disperati di avvertire anche suo marito, Giulio Cesare.

Contatti post mortem .

, Bois sembra porre particolare enfasi sulle " telepatie " dopo la morte. Ad esempio, fa riferimento a Monte Trimurti Cicerone (-106/-43), che reagiva con scetticismo alle indovine, ma racconta il seguente episodio con la massima serietà e ricchezza di dettagli.

A Megara c'erano due amici. Uno viene assassinato. L'altro sogna che l'uomo ucciso riveli chi è il colpevole e il luogo in cui è stato nascosto il suo corpo.

Nota : una cosa del genere è, ovviamente, un contatto telepatico, ma in forma onirica (il che conferma la tesi di Bois secondo cui addormentarsi può favorire la telepatia). Il sonno onirico rituale, un'antica pratica nei santuari per ricevere informazioni, ne è una forma. "Io sono dove si trova il mio cuore"

si applica qui: chiunque diriga consapevolmente l'attenzione verso un essere extraterrestre – dio, antenato, spirito – crea un'apertura che, tramite "un sottile istinto" (ac , 206), culmina nell'anima di quell'essere su cui è concentrata l'attenzione. Quell'essere può rispondere a ciò e trasmettere un "messaggio".

Contatto discreto.

È chiaro che, ad esempio, la telepatia non è un contatto materiale grossolano (a meno che non si tratti di un oggetto testimone: tengo un souvenir in mano e mi concentro sulla persona a cui appartiene). Il contatto è "sottile" (come dice Bois), idiomatico o fine-materiale . Ma con ciò, ci ritroviamo all'interno del concetto fondamentale di dinamismo, il quale afferma che, oltre alle realtà materiali grossolane e puramente immateriali, esiste una materia sottile che possiede proprietà sottilmente diverse dalla materia studiata dalla nostra fisica. I chiaroveggenti vedono il legame sottile tra persone o esseri che sono connessi telepaticamente.

Psicologia

Bois sostiene che la telepatia, per una certa somiglianza con l'allucinazione (percezione delirante) e con certi sogni, appartenga maggiormente alla psicologia scientifica, ma da altre prospettive – quella della preveggenza, che trascende le mere possibilità materiali – appartiene a ciò che egli chiama "psicologia trascendente", ovvero quella psicologia che si occupa di fenomeni che "trascendono" (vanno oltre) la vita spirituale ordinaria.

Per non parlare della teleboerie, che a quanto pare non è semplicemente un mero oggetto di psicologia scientifica (se la si prende per quello che è).

6.3.7. Sciamanesimo.

Definizione . - Il contatto di chi viene chiamato a tale scopo, uno "sciamano" o una " sciamana ", con l'altro mondo, che avviene in uno stato di traslazione, al servizio di una comunità, è lo "sciamanesimo" , che è trasmissibile come istituzione e vincolato alla formazione, e che si svolge in uno *stato di traslazione* . *Etnologia* , Friburgo/ Basilea /Vienna, 1981, 127 (Schamanismus)).

Bibbia st . : P. Chichmanov, *Dans la clinique de l'ame*, in : *Le Point* (Parigi), 09.05. 2003, 72/74.

Poiché il termine "sciamanesimo" viene applicato a fenomeni in tutto il mondo, ci limitiamo alla nostra definizione e a un singolo esempio.

I Tuva sono un popolo di lingua turca, unito in una propria repubblica, situata a nord della Mongolia, nella Siberia meridionale. La loro popolazione si aggira intorno ai 200.000 individui. La capitale è Kyzyl. I Tuva occidentali sono principalmente allevatori di bestiame, mentre quelli orientali sono principalmente cacciatori.

Il rapporto riguarda il poliambulatorio Tos Deer di Kyzyl, reso possibile dal crollo del comunismo.

L'atmosfera .

Pesanti mantelli con lunghe frange e acconciature piumate adornano i "dottori". "Qui si curano sia l'anima che il corpo. (...). Il suono dei tamburi e un inebriante profumo di ' artich ' (il gin della taiga)".

Nella semplice sala d'attesa, (...) alcuni clienti sono seduti a guardare la TV. Il contabile è seduto al suo tavolo con davanti le schede dei vari sciamani (...).

Ogni "custode" ha le sue abilità: predire, prendersi cura attraverso le piante, i rituali funebri

Un esempio.

Aldin Kherel , come sua moglie e le sue quattro cognate, è uno sciamano. Le persone si rivolgono a lui per una vasta gamma di problemi, come quelli di salute, familiari e di cuore. Gli confidano le loro paure, desiderano conoscere il futuro o rivivere il passato alla ricerca degli antenati.

La sua prima paziente è una donna di circa sessant'anni. Le parla a bassa voce. Le pone delle domande. La conversazione dura qualche minuto. Nel frattempo, lo sciamano brucia un carciofo mentre esamina alternativamente la malata e le ceneri incandescenti .

Dopodiché, entrambi escono dall'edificio e si dirigono verso il luogo del rito: un albero riccamente addobbato con nastri votivi colorati.

La piccola donna siede su uno sgabello con le mani giunte, con lo sguardo fisso, persa nei suoi pensieri, immobile. Dietro di lei, lo sciamano batte un tamburo piatto mentre canta una canzone a malapena udibile. Continua per un po'. Il canto si fa più forte mentre lui esegue una danza, come sempre. Improvvisamente, posa il tamburo, afferra una piccola frusta e colpisce la piccola donna sulla schiena.

I tratti sono brevi e precisi. - Poi si scopre che, nel frattempo, la piccola donna era rimasta seduta lì a piangere in completo silenzio per tutto quel tempo.

Campione.

Il rullo dei tamburi risuona di nuovo. Nel poliambulatorio, inizia un altro rito. Attraverso la finestra senza tende, si vede uno sciamano al lavoro. Il paziente, seduto, tiene tra le mani una tazza di latte. Sul tavolo da lavoro giacciono una zampa d'orso, un teschio di lupo, degli " een " (bambole rituali), una scatola di cioccolatini, un tamburo largo e piatto e una statua di Buddha. Questo non sorprende nessuno qui, poiché i Tuva sono sciamanici e buddisti.

Campione.

Il professor Kenin-Lopsan , specialista di sciamanesimo tuva, racconta la storia di sua nonna. Due volte vittima del comunismo: cinque anni di prigionia negli anni '30 e quindici anni in un campo di concentramento dopo la Seconda Guerra Mondiale (1939/1945) per essersi presa cura dei bambini attraverso rituali. Ma era venerata dalle sue compagne di prigionia, anzi, temuta, perché le sue predizioni, tramandate oralmente, facevano tremare persino il direttore del campo: aveva predetto la scomparsa di Stalin!

E poi: a un certo punto, il medico del campo annunciò che la figlia del direttore era incurabile e ne interruppe le cure. A quel punto la nonna fu segretamente chiamata dalla ragazza malata. Riuscì a guarirla.

Non sorprende che Kenin-Lopsan stesso sia diventato sciamano e storico dello sciamanesimo . Egli fece rivivere lo sciamanesimo dopo che il comunismo aveva affermato che dei 700 sciamani presenti nel 1931, praticamente nessuno era rimasto dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Visione dell'universo.

Caratteristica principale: questo mondo quotidiano e l'altro mondo si fondono senza soluzione di continuità. Chiunque può sperimentare, in qualsiasi modo, le influenze, positive e negative, esercitate dagli spiriti di quell'altro mondo.

Ma solo lo sciamano è in grado di entrare in contatto con quegli spiriti in modo ordinato. Così, chi è dotato di questo dono può "viaggiare" in quell'altro mondo per comunicare con gli spiriti, anzi, per negoziare. Se un'anima (intesa sia come anima che come sostanza dell'anima) si è persa in quell'altro regno – cosa che si manifesta attraverso una malattia – allora chi è dotato di questo dono può ritrovarla e riportarla indietro.

Lo sciamano è in grado di guidare l'anima di un defunto e di trasmettergli le sue ultime volontà. Un'altra caratteristica è la chiaroveggenza: l'individuo dotato di questo dono può conoscere il passato attraverso la preveggenza e rivelare il futuro attraverso la preveggenza. Può anche influenzare le condizioni meteorologiche , "creando" la pioggia e calmando le tempeste. Ecco quindi un abbozzo delle capacità che, fin dall'antichità, hanno conferito allo sciamano un ruolo sociale speciale .

Conflitto .

La modernità, sotto le spoglie del comunismo, portò alla messa al bando dello sciamanesimo e del buddismo da parte dello Stato alla fine degli anni '20. Tra le altre cose, i comunisti li dipinsero entrambi sotto una luce diabolica. Lo sciamanesimo era considerato una "magia incompetente e pericolosa " che meritava il rapimento, il manicomio o la pena di morte.

Chiamata.

Ma il comunismo non poteva competere con una vera vocazione. - Kenin A Lopsan BV fu permesso di praticare lo sciamanesimo in modo "scientifico": in questo modo poté trascrivere e preservare gli " algish ", i poemi rituali usati per evocare gli spiriti. Li aveva appresi dagli ultimi sciamani scampati alle "purghe" comuniste.

Molti di coloro che hanno abbandonato lo sciamanesimo sotto pressione continuano a praticare i riti e a prendersi cura dei defunti. "Semplicemente perché era impossibile per chi possedeva questo dono rifiutare le cure o non rispettare le ultime volontà di un familiare defunto" (secondo Kenin-Lopsan).

Chi è chiamato a questo compito deve compiere il proprio destino, fungendo da mediatore tra gli uomini e gli spiriti: il suo dono è innanzitutto un dovere. Chi non riesce a svolgere tale missione si ammala e alla fine muore.

Nota : qui tocchiamo un elemento di demonismo (presente in tutte le religioni non bibliche): gli spiriti (divinità, anime ancestrali, ecc.) designano un "chiamato" e lo sottopongono a una tale pressione che , se non esegue l'incarico, potrebbero insorgere problemi coniugali, malattie e persino la morte.

Modernizzazione. Kenin-Lopsan è stata fondata nel 1992. Doungour , la prima associazione sciamanica. I pastori e i cacciatori furono sradicati dalla loro vita nomade e riuniti in fattorie collettive. Così emersero veri e propri villaggi e la capitale, Kyzyl, divenne una città. Prima degli stermini, i dotati

vivevano nelle loro tende in un paesaggio ricco di steppe, deserti sabbiosi, altipiani, taiga e centinaia di laghi. Venivano compensati con donazioni. Nel 1992 ne erano rimasti pochissimi.

I nuovi sciamani erano spesso abitanti delle città con una mentalità sovietica. La maggior parte viveva a Kyzyl. Mentre coloro che tradizionalmente possedevano doti magiche offrivano sempre cure individuali all'interno di territori definiti, i nuovi arrivati desideravano operare nella stessa città per diverse ragioni, se non altro per contrastare i ciarlatani. Fu così che si formarono le associazioni.

Il giudizio di Nadia.

Lei appartiene all'associazione Doungour. Afferma: "Molti pazienti ci fanno doni in natura, ma abbiamo bisogno anche di soldi per vivere. Dopo il crollo dell'URSS, c'era il caos. Lavorare insieme è stato positivo, sia spiritualmente che materialmente. Le spese – alloggio, elettricità, pasti, riscaldamento – vengono pagate collettivamente". Di conseguenza, l'assistenza viene fornita a pagamento e le tariffe visualizzate alla cassa sostituiscono le donazioni tradizionali. I lama del buddismo, riconosciuto come religione ufficiale, non pagano tasse. Poiché i Tuva consultano a loro discrezione il lama, lo sciamano o il medico, gli operatori sanitari del poliambulatorio sono soggetti a tassazione. Nel frattempo, ci sono persone di talento che desiderano tornare alla natura. Oppure ci sono persone come Roza: vestita in modo semplice, spesso presta assistenza all'estero.

6.4. Dinamiche tra corpo, mente e spiritualità

6.4.1. La parola chiave.

della biblioteca : WB Kristensen, *Raccolta di contributi alla conoscenza delle religioni antiche*, Amsterdam, 1947, 125/148 (*L'araldo divino e la parola di Dio*).

Eloquenza sacra.

«(La parola eloquente), una volta pronunciata, si manteneva, creava un nuovo stato, si trasformava in realtà. L'eloquenza non era quindi altro che una forza creativa, un'energia vitale. La sua essenza era il mistero della creazione e della vita.» (oc, 129). - In altre parole: un'applicazione del dinamismo sacro.

Ermete.

Altre religioni – che pensavano e vivevano in modo meno profanato rispetto ai Greci nel periodo classico – mostrano molto chiaramente l'esperienza del credente della parola di autorità, eppure anche la religione greca conosceva questo fenomeno nella persona del dio Ermes.

1. Si ritiene generalmente che egli porti in questo mondo la vita divina (intesa come demoniaca) appartenente agli inferi . - Il mito di Ermes con l'ariete veniva narrato nei misteri (intesa come cerimonie sacre specifiche delle religioni misteriche) della Madre Terra. Lì, l'ariete rappresenta (si manifesta visibilmente) la vita della terra che Ermes fa emergere "dalla terra ".

2. Applicazioni. - Per questo motivo, Ermes è ' psuchopompos ', colui che guidava le anime da e verso la terra. Era considerato ' futalmios ', colui che fa sorgere la vita vegetale dalla terra (om nei Misteri di Samotraccia). Dal regno dei morti, l'oltretomba, porta Pandora sulla terra con i suoi doni 'divini'.

Decisione.

Tali attività dimostrano che egli è ' angelos ', messaggero, mediatore tra il mondo delle divinità e l'umanità terrena. «In modo concreto egli rivela agli uomini l'essenza e la volontà del dio oggi» (Oc , 141).

Hermes come ' logos ', eloquente.

Possedeva il dono della parola magica o " parola di potere". Si diceva che nessuno possedesse la capacità di esprimere la volontà divina con la stessa intensità energetica .

Iliade di Omero, II

Gli Achei volevano rinunciare alla lotta e tornare a casa. Ma Ulisse e Nestore pronunciarono la parola decisiva, che fu accolta da un fragoroso applauso. Allora Agamennone, chiamando Nestore, disse: «Sì, davvero! Ancora una volta conquististi i figli degli Achei con la tua eloquenza (' agore ') . Se avessi anche solo dieci consiglieri come te , la città del principe Priamo (Troia) si piegherebbe presto, presa e distrutta sotto il pugno dei nostri uomini».

Qui, per "consiglio" si intende nel senso sacro di " intuizione donata da Dio". Il consiglio è una parola di potere che si manifesta in chi lo ascolta come nuova forza vitale.

Ermete.

Da quanto precede si comprende che un poeta come *Esiodo* (*Teogonia*) 938) afferma che Ermes è "l'araldo degli dei". Era generalmente considerato il

prototipo dei portavoce umani. Pertanto, gli "araldi" di Eleusi erano "discendenti di Ermes" (dove "discendenti " significa "che hanno la stessa natura di coloro da cui discendono"). La stessa forza vitale scorre in loro, cosicché essi sono, per così dire, Ermes stesso che parla.

Lo scettro dell'araldo.

L'eloquenza greca aveva un "simbolo", intendete: qualcosa che rappresentasse visibilmente il presente, vale a dire un bastone. Ogni oratore - principe, giudice, oratore comune - aveva, secondo l'antica epopea (*Iliade*), un bastone quando parlava, - il bastone di Ermes.

Per inciso : il bastone poteva assumere tre forme, " skèptron ", il bastone comune, " kèrukeion ", il bastone che termina con due rami curvi o intrecciati, e " rhabdos ", il ramo corto di un albero. Ora, il dio Ermes risulta essere il tipico possessore di tutti e tre gli oggetti sacri e, cosa ancora più importante, li ha concessi a portavoce umani. Il che implica che egli li sostenesse con la sua suprema forza vitale.

Dopo

Kristensen lamenta ripetutamente che l'evoluzione mentale degli antichi Greci – dal sacro arcaico al classico desacralizzato – renda così difficile fornire un'interpretazione storicamente accurata dei fenomeni religiosi. Le nostre informazioni attuali provengono in gran parte da autori scettici nei confronti delle credenze popolari "antiche" e che, di fatto, le avevano superate. Da qui la distinzione tra " antico" (sacro) e "classico" (desacralizzato).

6.4.2. La religione erotica e la Bibbia.

Religione della fertilità.

Gli studiosi biblici usano il termine "religione della fertilità". Questo è corretto se lo si intende come: "Una religione, se applica la forza vitale acquisita attraverso riti sessuali per modificare un determinato destino in modo fecondo (cioè, coronato da un risultato) , è una religione della fertilità". Il suo ambito di applicazione è la "fertilità" di piante, animali ed esseri umani, così come la guarigione o l'incantesimo, ad esempio.

La Bibbia identifica tale religione come un problema persistente.

coppia "Baal/ Ashera (As tarte)" fungeva principalmente da centro di religione erotica, con luoghi sacri per i sacrifici, riti di passaggio , pasti sacrificali, riti sessuali, con donne e uomini sacri del tempio, pali sacri, ecc. Liquidare tutto ciò come "prostituzione sacra" è in parte vero, ma del tutto errato, perché il termine "prostituzione" nella nostra lingua denota qualcosa

di diverso da ciò che le persone dell'epoca, nel contesto della loro religiosità, pensavano e intendevano principalmente.

Ulteriore analisi biblica.

A titolo di introduzione, menzioniamo la storia di Sarrah nel libro *di Tobia* 3 : 8 , 3:16, 6:14 (18). Asmodeo , il peggiore dei demoni (entità alienate da Dio), uccide gli uomini ogni volta che entra nella camera nuziale, mentre - risparmia lei perché li desidera. Tenete a mente questa storia per comprendere ciò che segue.

La linfa vitale dell'umanità.

Riportiamo ora il testo base (*Luca 17:26/30*). - Il termine 'men senzoon' (*Daniele 7:9/18*) denota un tipo celeste di uomo, i santi dell'Altissimo, ma Gesù lo applica a Sé stesso in senso individuale: Egli è l'uomo celeste che pronuncerà il giudizio alla fine dei tempi. -

Ecco come Gesù delinea il percorso vitale dell'umanità.

1. Come avvenne ai giorni di Noè , così avverrà ai giorni del Figlio dell'uomo: mangiarono , bevvero e si sposarono fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca (*nota* : salvezza) e venne il diluvio e li distrusse tutti.

2. Allo stesso modo avvenne ai tempi di Lot: si mangiava e si beveva, si comprava e si vendeva, si piantava e si costruiva; ma nel giorno in cui Sodoma se ne andò, Dio fece piovere fuoco e zolfo dal cielo e li distrusse tutti. Così avverrà anche nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà . - Cfr. *Matteo 10,15; 24,37/39* . - Questo conclude il nostro testo di base.

Ambito di applicazione.

Gesù riassume la storia sacra, dalla storia primordiale al Giudizio Universale.

Contenuto.

Come accadde secoli e secoli fa, così accadrà nell'ultimo giorno, ovvero che le persone – o almeno la stragrande maggioranza – vivranno ignare della loro sacra situazione di fronte alla catastrofe. Specificiamo ora tale contenuto.

Il motivo.

In *Genesi 6:3*, Dio dice riguardo all'umanità prima del diluvio: "Il mio spirito (*nota*: forza vitale) non determina indefinitamente il destino dell'uomo, perché egli è carne (*nota* : forza vitale inferiore)".

La stragrande maggioranza conosce la "carne" come unica forza vitale, mentre una minuscola minoranza (Noè e i suoi) conosce lo "spirito", la forza vitale di Dio stesso. Le masse non possono resistere ai pericoli del cosmo; la minoranza ne sfugge.

Legge del seminatore.

La Bibbia giudica il destino secondo la coppia "carne/spirito", i due fattori fondamentali del destino. Così, *Galati afferma* (introduzione 5:16/24) 6:7/8 : "Chi semina nella carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello spirito, dallo spirito raccoglierà vita eterna".

Giovanni 3:6 dice: «Ciò che è nato dalla carne è carne; ciò che è nato dallo spirito è spirito» (riferendosi al battesimo come nascita dallo spirito). *Cfr. 1 Pietro 3:18* . – Il Diluvio è un'applicazione di questo assioma fondamentale. L'umanità sarà un'applicazione dello stesso assioma fondamentale quando Gesù tornerà per giudicare. La forza vitale inadeguata non permette di percepire correttamente il destino dato e il destino richiesto, ed è incapace di adempiere al destino richiesto. Solo lo "spirito", la forza vitale intrinseca di Dio, percepisce il destino dato e vede il destino richiesto, e può realizzarlo prima o poi. La carne, essendo priva della forza necessaria, non può sopportarlo. – Ecco, in sintesi, il dinamismo biblico.

Nota - Esattamente la stessa struttura è espressa da *Isaia 24 :4/6* , ma con l' enfasi sulle condizioni etiche: "La terra è in lutto e si devasta. (...). L'élite dei popoli della terra avvizzisce. La terra sotto i piedi dei suoi abitanti è contaminata, perché hanno trasgredito la legge morale, violato il decreto divino, infranto l'alleanza eterna. Perciò la maledizione ha divorato la terra (...)" . Chi non si comporta coscienziosamente perde la forza vivificante di Dio, cade nella mera carne e si espone a errori di valutazione. - Ciò che si semina senza coscienza, quello si raccoglierà!

La spiegazione di Giuda.

Fortunatamente, la nota dell'apostolo Giuda fornisce qualche spiegazione. Ecco il testo.

1. Quanto agli angeli che hanno disonorato il loro ruolo di primo rango e hanno perso la loro alta posizione , è in vista del gran giorno (*nota* : il Giudizio Universale) che Egli li ha imprigionati nelle eterne catene dell'abisso delle tenebre.

Si assume qui il significato di *Genesi 6:1/8* : i figli di Dio (gli angeli superiori) posarono la mente sulle figlie degli uomini e le presero in moglie,

generando così dei figli, ovvero i Nephilim , eroi culturali trasgressivi (cfr. *Sapienza 14:6; Giuditta 16:6; Isaia 13:3; Salmo 103 (102): 20 ; Maccabei 9/21*).

Confrontiamo con la sorte di Sarrah . Questa deve aver corrotto la cultura a tal punto nel corso del tempo che Dio disse: "Non sia il mio spirito a determinare indefinitamente il destino dell'uomo , perché egli è carne". È come se i figli di Dio , o almeno una serie di donne e i loro figli , avessero sradicato la fede, fatta eccezione per una minuscola minoranza (Noè e i suoi).

2. Allo stesso modo, Sodoma , Gomorra e le città vicine che si prostituirono allo stesso modo , desiderando altre carni, divennero un esempio, venendo consegnate alla punizione del fuoco eterno. - "Allo stesso modo" significa "in modo analogo", poiché "altre carni" in questo caso non sono carni umane, dato che i Sodomiti desideravano avere rapporti sessuali con angeli di Dio che apparivano in forma umana.

Genesi 18/19 narra di come due angeli, dopo aver fatto visita ad Abramo, giungano a Sodoma la sera, presso la casa di Lot, che offre loro ospitalità. Solo a letto vengono circondati da giovani e vecchi sodomiti che tentano di irrompere nella stanza per abusare sessualmente degli angeli. Ma il loro tentativo fallisce.

A una tale oltraggiosa mancanza di scrupoli (cioè, prematuramente soggetta alla presa di Dio) segue una pioggia di fuoco e zolfo. - Quella era una condotta inadeguata, causa di una forza vitale ('carne') inadeguata che, senza la forza vitale ('spirito') intrinseca di Dio, si espone al disastro.

Nota: Giuda menziona entrambe le catastrofi (il Diluvio, il fuoco e lo zolfo) e i colpevoli in relazione ai "falsi profeti" o "eretici" che stavano corrompendo la cristianità in quel periodo, e che quindi somigliavano agli spiriti e alle persone del Diluvio, del fuoco e dello zolfo.

Sì

In entrambi i casi, una certa forma di sessualità – in relazione agli angeli che commettono trasgressioni o agli angeli che si trasgrediscono – gioca un ruolo di primo piano per quanto riguarda la carne, l'incredulità e la mancanza di scrupoli. Ciò che viene definito "carne" implica chiaramente una componente sessuale.

Pietro va dritto al punto.

Ancora una volta, le due catastrofi primordiali insieme.

1. *Pietro 3:19 e seguenti* afferma che Gesù, tra la sua morte sulla croce e la sua risurrezione (*Matteo 12:40; Atti 2:24, 2:30; Romani 10:7; Efesini 4:9 e seguenti; Ebrei 13:20*), discende per visitare nel carcere “coloro che ai tempi di Noè si rifiutarono di credere”.

Per inciso: in *Luca 18:8* Gesù si chiede se troverà ancora la fede al suo ritorno! - *2 Pietro 2:4/5* menziona "il vecchio mondo" poco prima del diluvio ai tempi di Noè .

2. *2 Pietro 2:6/8* menziona “gli empi ” ai tempi di Lot e la loro sorte in vista del giudizio finale.

Nota: come Giuda, Pietro fa un collegamento con i "falsi profeti" di quel tempo.

Conclusione

Gesù affronta le due catastrofi primordiali all'interno del quadro complessivo del percorso di vita dell'umanità, come se fossero ancora normative alla fine. Subito dopo la sua morte, discende agli inferi per portare il suo messaggio a coloro che ne sono coinvolti. Si aspetta la stessa incredulità quando ritornerà per giudicare.

La sessualità di un certo tipo gioca un ruolo importante. Con questo, Gesù voleva sicuramente imprimere qualcosa anche a noi, ai giorni nostri!

Nota : si potrebbe obiettare che la linea di vita di Gesù è espressa in un linguaggio "mitico". A ciò si può rispondere che Dio, come lo descrive la Bibbia, può essere espresso in tutti i linguaggi, dal *mito* primitivo al linguaggio teorico moderno, almeno per coloro che possiedono una sufficiente esperienza religiosa.

La nuova risurrezione.

Il termine "spirito" (la forza vitale intrinseca di Dio) si evolve con lo sviluppo della cultura. Noi lo spieghiamo.

1. L'antica resurrezione.

In *A. Bertholet , Die Religion des alten Testaments ,* Tubinga, 1932, 24/32 (*Toten- und Nell'Ahnenkult* si menziona che la consultazione degli spiriti e l'invocazione dei morti (*Deuteronomio 18:11*) erano pratiche note e che, ad esempio, pernottare nelle tombe e trascorrere la notte in capanne sacre (*Isaia*

65:4). Ciò implica che i morti "vivono" nell'aldilà (sebbene nello Sheol, il mondo sotterraneo, nelle profondità della terra, in condizioni inferiori).

Pertanto, colui che chiama i morti a En-Dor vede “un elohim (essere divino) che ascende dalla terra (*Numeri 16:32*)” (ovvero, il profeta Samuele defunto) (*1 Samuele 28:13*).

Salmo 16 (15) : 9/11 chiede che Dio (vivendo nella Sua cooperazione) conceda che l'anima (che comprende il corpo sottile) non venga consegnata allo Sheol, in quanto luogo di coloro che sono alienati da Dio.

E Gesù dice:

Mosè chiarì che i morti risorgono con le parole sul rovelto ardente (*Esodo 3:6*), dove chiama il Signore "il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe". Ora, Egli non è un Dio dei morti, ma dei viventi (*Luca 20:37 e seguenti*).

In cui si possono identificare due tipi principali di risurrezione: “Risurrezione alla vita eterna o alla vergogna e all’eterna disgrazia” (*Daniele 12:2; 1 Samuele 28:19; Giovanni 5:29*). In cui la dualità “carne/spirito” si manifesta nell’esistenza dopo la morte.

2. La nuova risurrezione .

Giovanni 7:37 e seguenti dice: «Nell'ultimo giorno della festa (...) Gesù gridò: “Se qualcuno ha sete, venga a me (...)”. Questo secondo le Scritture : “Dal suo intimo sgorgheranno fiumi di acqua viva”».

Gesù parlò dello spirito che coloro che avevano creduto in lui avrebbero ricevuto. Infatti, lo spirito non esisteva ancora perché egli non era stato glorificato. Gesù non nega che "lo spirito incorruttibile di Dio è in ogni cosa" (*Sapienza 12:10*), e che la fase della carne fosse già stata superata da quella dello spirito prima del Diluvio (*Genesi 6:3*).

Il termine "spirito" si evolve insieme alla storia sacra! Quando Gesù viene glorificato dal nuovo spirito subito dopo la sua morte sulla croce (*1 Pietro 3:18 e seguenti*), è risorto in un modo nuovo che lascia la vecchia carne ancora più indietro di prima. E con quella vecchia carne, anche il ruolo della sessualità: "Quelli che sono in questo mondo si sposano. Quelli che sono nella risurrezione non si sposano più e non muoiono più, perché sono come angeli, essendo risorti" (*Luca 19:34/36*).

6.4.3. Verginità

Una tradizione deduce dal testo di Luca che la vita verginale potrebbe essere una forma di vita risorta già presente sulla terra, in particolare come prefigurazione della nuova risurrezione dopo la morte. I cristiani orientali la chiamano "bios angelikos", vita angelica.

Lo strato primordiale.

Chiunque desideri vivere una vita così verginale si scontra, nella pratica, con gli spiriti della prigione menzionati in precedenza e con i loro assiomi, vale a dire la necessità di affermarsi, il desiderio sessuale e la seduzione tramite l'inganno (come appena affermato in *1 Giovanni 2:16*). Dalla prigione, gli spiriti continuano a controllare lo strato primordiale della nostra vita animica, cosicché chiunque desideri allontanarsi da essi in modo più che ordinario deve confrontarsi direttamente con loro.

Lo stesso vale per coloro che, come homo religiosus, (chi desidera quell'esperienza individuale del sacro) si distingue dalla corrente principale in materia di religione, così come per tutti coloro che desiderano approfondire o utilizzare il sacro nel suo aspetto occulto, come elenca *Deuteronomio 18:9/15* :

«Divinazione, pronuncia di formule di potere, pratica della chiaroveggenza, magia, impiego di mezzi magici, consultazione di spettri e indovini, invocazione dei morti». Questo significa attingere allo strato primordiale che, interpretato biblicamente, è la "carne", una vita inferiore, nella morsa degli spiriti imprigionati che Gesù visitò dopo la sua morte per convertirli in "spirito".

6.4.4. Trasmigrazione delle anime.

N. Söderblom, **Das Werden des Gottesglaubens**, Lipsia, 1926-2, 11, 15, distingue l'"animatismo", credenza nella vita (e in una forza vitale sottile), eventualmente presente in cose e processi inorganici, e l'"animismo", che comprende l'animatismo ma crede inoltre rigorosamente nell'esistenza di anime e spiriti individuali (fino alle divinità incluse).

Trasmigrazione delle anime.

Oc, 14. - Söderblom afferma che presso i popoli primitivi questo termine ha un significato diverso rispetto all'India o all'antica Grecia. - "Piuttosto, l'anima di una persona defunta esiste come un essere su e dentro di sé in mezzo a folle di spiriti, mentre qualcos'altro del defunto è stato attratto in un nuovo corpo. Cos'è quest'altra cosa?" - Ora esamineremo questo aspetto.

Presso i Batak (Isole della Sonda), quell'altra cosa è chiamata 'tendi' (anche 'tondi'), che significa 'sostanza dell'anima' o 'forza vitale', mentre l'anima individuale è chiamata 'begu'.

A Malacca, la forza vitale è chiamata 'sumangat', nome dato anche alla sostanza vitale della pianta di riso (secondo A. Kruijt). (1869/1949; *Animismo nell'arcipelago indonesiano* (1906)).

Tra i Chi (negri africani), il potere è chiamato 'kra': risiede negli antenati e ritorna sempre ai discendenti all'interno della tribù o del clan, come una sorta di capitale di potere in ogni membro. L'anima individuale, tuttavia, è chiamata 'srahman' ed è nettamente distinta da kra.

In Kongo – secondo Laman – il principio della vita si chiama 'nzallu' e il respiro 'moëla' – entrambi lasciano il corpo al momento della morte – mentre l'anima individuale si chiama 'nkuju'.

Anima plurale.

Söderblom, op. cit., 14, menziona brevemente che i primitivi attribuiscono “anime multiple” all'uomo, ma fornisce troppe poche spiegazioni.

della biblioteca : W. Davis, *Il serpente e l'arcobaleno*, Amsterdam, 1986, 204v. - L'autore ha indagato ad Haiti sull'origine degli zombie - Nel farlo, l'animismo (incluso l'animatismo) si è rivelato di fondamentale importanza.

L'uomo è costituito da:

- 1.1. le corps ca davre (biologisch lichaam),
- 1.2. n'ame (sostanza dell'anima che dà vita al corpo);
- 2.1. z' étoile (vedi materiale della lente nella misura in cui determina la fortuna (stella fortunata)),
- 2.2.a. gros bon ange (forza vitale come base della coscienza),
- 2.2.b. ti bon ange (l'anima individuale con la sua forza vitale intrinseca).

Questo piccolo angelo buono, se posseduto, è nella morsa di un 'loa' (lwa, spirito), - emerge nel sonno onirico o in seguito a un grave shock emotivo, - viene almeno parzialmente privato della sua sostanza animica tramite - zombificazione, che viene conservata, ad esempio, in un vaso di terracotta preparato ritualmente da un houngan (mago). Immediatamente, tutte le altre sostanze animiche vengono almeno parzialmente sottratte, dando origine a un essere umano o a uno zombie senza anima.

Confronto

G. Welter , *Les croyances primitives et leurs Survivances (Précis de paleopsycho logie)*, Parigi, 1960, 53, afferma: "Il mago può staccare una parte dell'anima (*nota*: polvere d'anima) e spingerla nel corpo di un coccodrillo, che poi divorerà una donna che sta lavando la biancheria".

Nota: ciò dimostra che un tipo di comportamento morale è associato alla forza vitale, poiché se il coccodrillo "incantato" agisce in modo aggressivo, è perché ha acquisito l'aggressività insieme alla sostanza dell'anima e quindi manifesta letteralmente la "personalità" (intendiamo principalmente il tipo morale) dell'essere umano deprivato, del mago o, soprattutto, di entrambi . Questo crea l'impressione che l'anima di un essere umano sia passata nell'animale. Ciò ricorda la trasmigrazione delle anime, in cui solo la sostanza dell'anima, e non l'anima individuale, risiede all'interno dell'animale.

La sostanza dell'anima o forza vitale è il portatore di una sorta di personalità che non deve essere confusa con la persona stessa. Questo è ciò che Söderblom desidera sottolineare. Söderblom cita *M. Kingsley*, * *Westafrican Studies* *, Londra, 1899, p. 98: "Nella religione degli africani occidentali esiste un numero considerevole di spiriti che dimorano nei corpi, ma un numero ancora maggiore di spiriti che non hanno una dimora materiale, bensì la occupano per caso".

Söderblom voleva inoltre sottolineare quell'aspetto riguardante la credenza nella trasmigrazione delle anime. - Ci riferiamo subito al capitolo sulla psico - genealogia.

Söderblom conclude che, se il concetto indiano, egizio e greco di "trasmigrazione delle anime" (l'anima individuale attraversa una serie di vite terrene) rappresenta una continuazione dell'eredità primitiva, ciò avviene in un senso veramente nuovo.

6.4.5. Parola chiave .

della biblioteca : G. van der Leeuw, *Phanomenologie der Religion* , Tubinga, 1956-2.

Precisiamo innanzitutto come si dimostra che il potere sacro (forza vitale, sostanza dell'anima) sia accertabile .

Oc , 3/9 (Potere) Poco prima della battaglia, il generale romano invoca una serie di entità sacre (divinità, tra cui le anime degli antenati) con le quali determina l'esito della battaglia mediante una parola di autorità ("voto") come sforzo fruttuoso (cfr. *T. Livius* 8:9:6ss .). Non si fida del corso naturale degli

eventi . Pertanto, introduce una parola di autorità che "rafforza" il normale corso naturale degli eventi, in modo che un valore aggiunto sacro si manifesti come risultato tangibile.

Sia chiaro: lo fa "con" esseri superiori (come una sorta di giuramento, tra l'altro) che, con le loro intrinseche forze vitali, renderanno il suo sforzo più fruttuoso del normale. – Questo per quanto riguarda il concetto di base.

Palo

Oc , 457/463 (*Parola Santa*); 463/468 (*La Parola Adorabile*). - Van der Leeuw sottolinea questo: chiunque lavori deliberatamente con una parola di potere “si espone immediatamente” (oc , 459). Come? Impiega la sua forza vitale innata. Può contare su una parola di potere opposta (ad esempio, dal generale dei nemici).

Nel testo di Livio, ciò appare così: il generale romano accetta la propria morte in modo tale che, se non cade, "rimane impuro ed è consacrato alle entità dell'oltretomba (che egli stesso ha evocato)". In altre parole: la posta in gioco è anche dopo la morte !

Legittimità

“La parola (*nota*: carica di potere) si applica e, una volta pronunciata , esercita il suo potere” (oc , 468).

In Oc , 458, n.1, l'autore sottolinea che il nominalismo che interpreta ogni parola in principio come puro suono rimane fondamentalmente inadeguato, poiché la parola sacra è essenzialmente contenuto di conoscenza e di pensiero che, inoltre, è carica di potere.

Per esempio: se qualcuno, accusato di furto, colpisce la Terra (come presenza sacra) con la mano, giurando di essere innocente, mentre in seguito si scopre che è effettivamente il ladro, «allora deve morire» (oc , 467), perché il potere – il suo, quello degli esseri per i quali ha giurato – nella misura in cui è coscienzioso ('giusto'), si rivolta contro di lui come uno 'devoto' ad esso che ha commesso un abuso di potere in senso sacro. Il potere sacro (forza vitale) non si lascia deridere ! È santa serietà.

Due persone giurano di non separarsi mai "per" un albero, intendo: per la sua forza vitale. Non appena la morte li separa, quell'albero muore. Così canta una canzone popolare cretese che ancora comprendeva questa sacra verità. Dopo il giuramento, la polvere dell'anima dell'albero in questione si unisce alla

coppia che pronuncia una parola di potere "per" esso, ovvero una parola che dà inizio a una forza vitale.

della biblioteca : G. van der Leeuw, *Fenomenologia della religione* , Tübingen, 1956-2. Precisiamo innanzitutto come si dimostra accertabile il potere sacro (forza vitale, sostanza dell'anima) .

Oc , 3/9 (Potere) Poco prima della battaglia, il generale romano invoca una serie di entità sacre (divinità, tra cui le anime degli antenati) con le quali determina l'esito della battaglia mediante una parola di autorità ("voto") come sforzo fruttuoso (cfr. *T. Livius* 8:9:6ss .). Non si fida del corso naturale degli eventi . Pertanto, introduce una parola di autorità che "rafforza" il normale corso naturale degli eventi, in modo che un valore aggiunto sacro si manifesti come risultato tangibile.

Sia chiaro: lo fa "con" esseri superiori (come una sorta di giuramento, tra l'altro) che, con le loro intrinseche forze vitali, renderanno il suo sforzo più fruttuoso del normale. – Questo per quanto riguarda il concetto di base.

Palo

Oc , 457/463 (*Parola Santa*); 463/468 (*La Parola Adorabile*). - Van der Leeuw sottolinea questo: chiunque lavori deliberatamente con una parola di potere “si espone immediatamente” (oc , 459). Come? Impiega la sua forza vitale innata. Può contare su una parola di potere opposta (ad esempio, dal generale dei nemici).

Nel testo di Livio, ciò appare così: il generale romano accetta la propria morte in modo tale che, se non cade, "rimane impuro ed è consacrato alle entità dell'oltretomba (che egli stesso ha evocato)". In altre parole: la posta in gioco è anche dopo la morte !

Legittimità

“La parola (*nota*: carica di potere) si applica e, una volta pronunciata , esercita il suo potere” (oc , 468).

In Oc , 458, n.1, l'autore sottolinea che il nominalismo che interpreta ogni parola in principio come puro suono rimane fundamentalmente inadeguato, poiché la parola sacra è essenzialmente contenuto di conoscenza e di pensiero che, inoltre, è carica di potere.

Per esempio: se qualcuno, accusato di furto, colpisce la Terra (come presenza sacra) con la mano, giurando di essere innocente, mentre in seguito si scopre che è effettivamente il ladro, «allora deve morire» (Oc , 467), perché il potere – il suo, quello degli esseri per i quali ha giurato – nella misura in cui è coscienzioso ('giusto'), si rivolta contro di lui come uno 'devoto' ad esso che ha commesso un abuso di potere in senso sacro. Il potere sacro (forza vitale) non si lascia deridere ! È santa serietà.

Due persone giurano di non separarsi mai "per" un albero, intendo: per la sua forza vitale. Non appena la morte li separa, quell'albero muore. Così canta una canzone popolare cretese che ancora comprendeva questa sacra verità. Dopo il giuramento, la polvere dell'anima dell'albero in questione si unisce alla coppia che pronuncia una parola di potere "per" esso, ovvero una parola che dà inizio a una forza vitale.

6.4.6. Ritus paganus .

Letteralmente “rito pagano”. - In *Genesi 24:2* , Abramo dice al suo servo più anziano che sta per giurare: “Metti la mano sui miei genitali” (analogamente *Genesi 47:29*).

Oc , 467, Van der Leeuw afferma che “i genitali sono la sede della forte sostanza dell’anima”. - Il che dimostra ancora una volta che una parola di potere dispiega anche (e persino principalmente) la propria forza vitale.

Mito.

Oc , 468/475 (Mythus). - Non sorprende che Van der Leeuw, subito dopo l'esposizione sulla parola sacra e sulla parola di consacrazione, affronti immediatamente l'essenza sacra del mito.

Struttura .

Un atto sacro viene compiuto per la prima volta. È inteso da quello che viene definito un eroe culturale come un atto di potere, dotato di una forza vitale che determina il destino futuro.

Non appena qualcuno si colloca all'interno di quella "tradizione" e racconta il primo atto sacro, ecco che nasce il mito nel senso sacro del termine, quella storia sacra. – E non una "storiella" per bambini e premoderni, come implicherebbe un nominalismo di basso livello. Il mito è essenzialmente una parola di potere che presenta in modo visibile e tangibile quale fu il primo atto sacro, o quello esemplare.

Una storia sacra è una ripetizione di un evento carico di potere, per cui la ripetizione stessa – in quanto parola di potere – rappresenta la vera e propria rievocazione di quell'evento iniziale di potere.

Van der Leeuw propone la narrazione istituzionale della celebrazione eucaristica come "esempio classico": il sacerdote racconta come Gesù per primo dimostrò – e prescrisse – l'Ultima Cena (si noti l'unità dei due elementi, che include una prefigurazione del futuro). È proprio in questo modo che l'Ultima Cena si rende presente come evento di grande potenza, dotato della stessa forza vivificante.